



COMUNE di LA LOGGIA

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

**VARIANTE GENERALE al PRG Vigente
con adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale**

PROGETTO PRELIMINARE

6. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

contenente il Programma di monitoraggio (PMA)

Elaborato per il procedimento di VAS

URBANISTI INCARICATI:

Arch. Flavia BIANCHI Arch. Claudio MALACRINO
Studio Tecnico Associato
SEDE LEGALE: Via Principi d'Acaja, 6
10143 TORINO

SEDI OPERATIVE:
Via Principi d'Acaja, 6 - 10143 TORINO
Tel./fax 011.482826 - 482314
Via Peyron, 12 - 10143 TORINO
Tel. 011.0200078 - 0200079
bianchi.malacrino@fastwebnet.it

COLLABORATORI:

Arch. Patrizia FRANCO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Gianluca GIACHETTI

IL SINDACO

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Gennaio 2020

**VARIANTE GENERALE al PRG Vigente
con adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale**

**PROGETTO PRELIMINARE
6. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE
Elaborato relativo al procedimento di VAS**

INDICE

- 1. Obiettivi e Contenuti della Variante** (lett. a dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006)
- 2. Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento** (lett. b, c, d dell'Allegato VI)
 - 2.1 Relazioni tra Druento e il contesto territoriale**
 - 2.2 Informazioni che hanno concorso a delineare lo stato dell'ambiente e del territorio**
 - 2.2.1. Biodiversità e Rete Ecologica**
 - 2.2. 2. Popolazione**
 - 2.2.3. Aria.**
 - 2.2.4. Acqua**
 - 2.2.4.1 Utilizzo della risorsa idrica a fini idropotabili**
 - 2.2.4.2 Idrogeologia delle acque**
 - 2.2.4.3 Assetto idrogeologico**
 - 2.2.4.4 Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**
 - 2.2.5. Suolo**
 - 2.2.5.1 Consumo di suolo**
 - 2.2.5.2 Valenza agricola**
 - 2.2.5.3 Siti contaminati**
 - 2.2.6. Salute Umana**
 - 2.2.6.1 Rumore**
 - 2.2.6.2 Elettromagnetismo**
 - 2.2.6.3 Attività produttive e rischio industriale**
 - 2.2.6.4 Amianto**
 - 2.2.6.5 Radon**
 - 2.2.7. Rifiuti urbani e speciali**
 - 2.2.8. Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico**
 - 2.2.9. Paesaggio e Beni Culturali**
 - 2.3 Problemi ambientali rilevanti**
- 3. Scenario in assenza della variante** (lett. b dell'Allegato VI)
- 4. Relazione tra le scelte della variante ed i criteri di sostenibilità ambientale stabiliti a livello sovracomunale** (lett. e dell'Allegato VI)
- 5. Coerenza esterna: scelte della variante e prescrizioni ed indirizzi dei piani sovracomunali e dei comuni contermini** (lett. a dell'Allegato VI)
- 6. Analisi delle alternative** (lettera lett. h dell'Allegato VI)
- 7. Azioni della variante** (lett. h dell'Allegato VI) e **Valutazione degli effetti/impatti ambientali** (lett. f dell'Allegato VI)
- 8. Mitigazioni e Compensazioni ambientali** (lett. g dell'Allegato VI)
- 9. Aree Protette, SIC/ZPS.**
- 10. Programma di monitoraggio PMA** (lett. i dell'Allegato VI)

1. Obiettivi e Contenuti della Variante (lett. a dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006)

Il Comune di La Loggia è dotato di PRGC la cui ultima Revisione è stata approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 28-2229 del 22/06/2011.

Successivamente sono state approvate 16 modifiche non costituenti variante ed una variante al PRG ex art. 8 comma 1 del DPR 160/2010 per realizzazione strada lungo il canale AEM.

L'Amministrazione Comunale di La Loggia, nella Delibera di Giunta Comunale n. 52 del 29/05/2018, ha espresso la volontà di effettuare una variante strutturale al PRG che perseguisse i seguenti obiettivi:

- a) adeguamento del PRG vigente agli strumenti di pianificazione sovracomunale intervenuti dopo l'approvazione del PRG vigente
- b) revisione delle previsioni urbanistiche relative al territorio interessato, nel PRG vigente, dal Progetto Territoriale Operativo del Po (PTO), in considerazione sia della decadenza del PTO medesimo sia dell'approvazione della L.R. 25 giugno 2013 n. 11 *"Disposizioni in materia di aree contigue alle aree protette"* (Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19)
- c) revisione delle previsioni urbanistiche relative al centro storico, onde facilitare gli interventi di recupero e/o di rinnovo edilizio ed urbano,
- d) riduzione delle previsioni edificatorie del PRGC vigente, tenendo conto delle richieste degli stessi proprietari delle aree, e conseguente verifica degli standard di PRG
- e) adeguamento del PRG alle norme di urbanistica commerciale.

In ragione dell'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), oltre che della dimensione delle aree per le quali l'Amministrazione Comunale intende aggiornare la normativa, la variante strutturale ha assunto il carattere di variante generale e, come tale, è assoggettata a VAS.

In data 08/08/2018 è stato richiesto il Tavolo Tecnico alla Regione Piemonte per approfondire i contenuti dell'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, propedeutico all'avvio della procedura urbanistica ed, in data 06/09/2018, la Regione Piemonte ha convocato un incontro presso i suoi uffici ed ha fornito documentazione con i dati contenuti nel PPR riferiti allo specifico territorio comunale.

Con **Delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 22/12/2018** è stata adottata la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare di Variante generale al PRG – variante di che trattasi – con adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale.

Si è, quindi, aperta la **prima conferenza di copianificazione e valutazione** che si è chiusa con la seconda seduta **del 16/05/2019**; nella conferenza gli Enti hanno espresso i loro pareri.

Di tali pareri si è tenuto conto nella redazione del Progetto Preliminare.

Successivamente alla chiusura della conferenza, sempre il 16/05/2019 si è tenuto altresì un Tavolo Tecnico sulle tematiche paesaggio, VAS, rete ecologica, aggiornamento aspetti geologici da introdurre con il Progetto Preliminare.

2. Quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento (lett. b, c, d dell'Allegato VI)

In merito al contesto territoriale ed ambientale di riferimento in cui è collocata La Loggia, si è innanzitutto proceduto alle analisi dei contenuti del PPR, con riferimento, ovviamente, al territorio di La Loggia, tale lettura che il PPR offre del territorio loggese, è risultata di fondamentale importanza con riferimento agli Ambiti ed alle Unità di Paesaggio in cui esso è stato compreso.

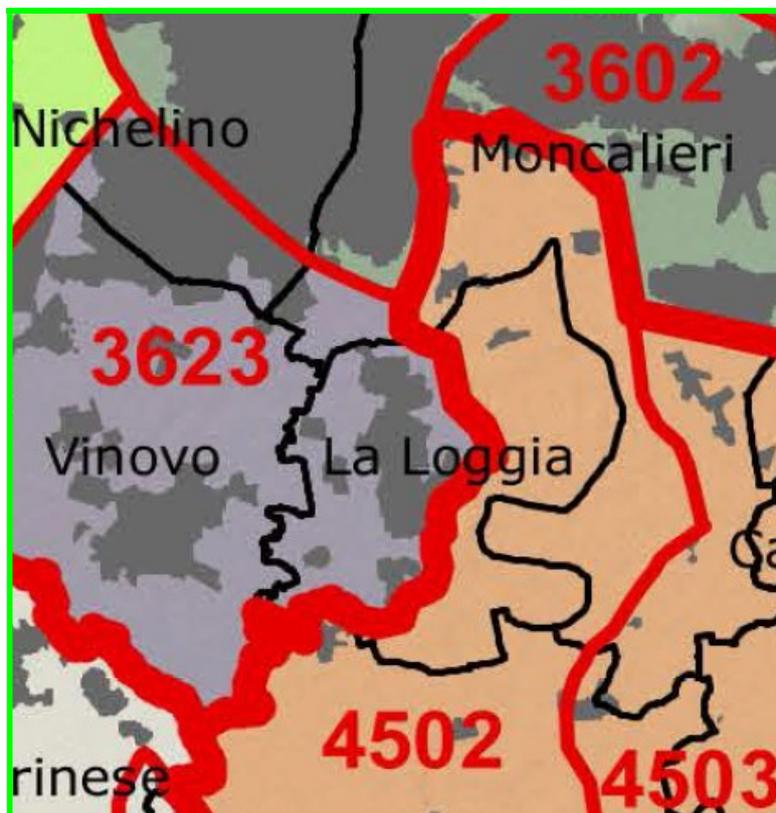


Figura n. 1

Estratto dalla Tavola P3 del PPR: Ambiti e Unità di Paesaggio

Infatti, dal PPR risulta che il territorio di La Loggia non solo si trova collocato in due distinte Unità di Paesaggio (una che appartiene ad un Ambito - l'ambito 36 Torinese - e l'altra che appartiene ad un altro ambito - l'ambito 45 Po e Carmagnolese - rispettivamente, le unità di paesaggio 36.23 e 45.02), ma, fatto ancora più particolare, è che i due ambiti fanno parte di due Macroambiti distinti: *“Paesaggio della pianura del seminativo”* e *“Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino”*.

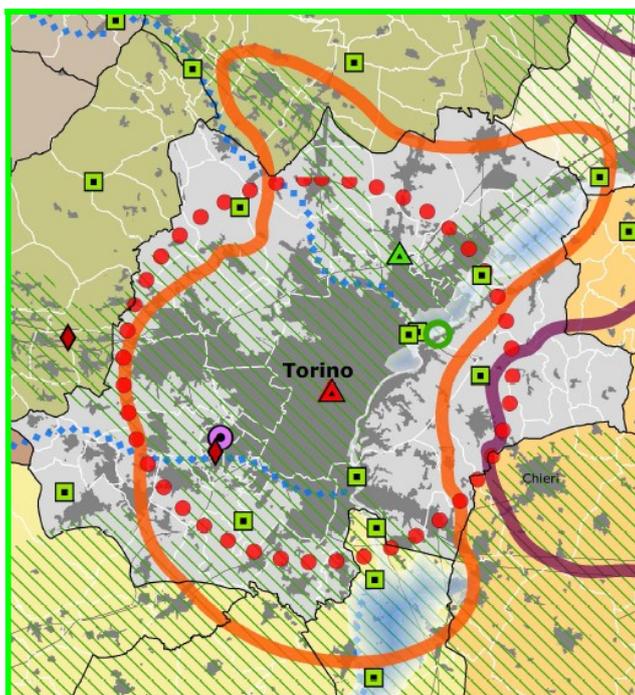


Figura n. 2

Estratto dalla Tavola P6 del PPR in cui sono evidenziati anche i Macroambiti

Questo, in estrema sintesi, significa che il territorio di La Loggia è costituito da due parti significativamente diverse tra di loro.

Tale caratteristica del paesaggio loggese, e, cioè, la rilevante differenza tra la parte occidentale e quella orientale del territorio, ha informato l'aggiornamento del PRG vigente.

Entrando nel merito e, quindi, esaminando il confine indicato nel PPR tra i due macroambiti (e, conseguentemente tra i due ambiti e, quindi, le due unità di paesaggio, così come deducibile dagli shapefile del Geoportale della Regione), esso non risulta coerente con la situazione di fatto: pertanto si propone di modificare tale confine, adagiandolo sulla circonvallazione di La Loggia, come evidenziato nell'Allegato cartografico della relazione della Proposta Tecnica "T0- Proposta di Modifica del confine tra Macroambiti, Ambiti e Unità di Paesaggio" che qui si riproduce.

Nel corso della conferenza di copianificazione e valutazione gli Enti hanno convenuto con la modifica proposta.

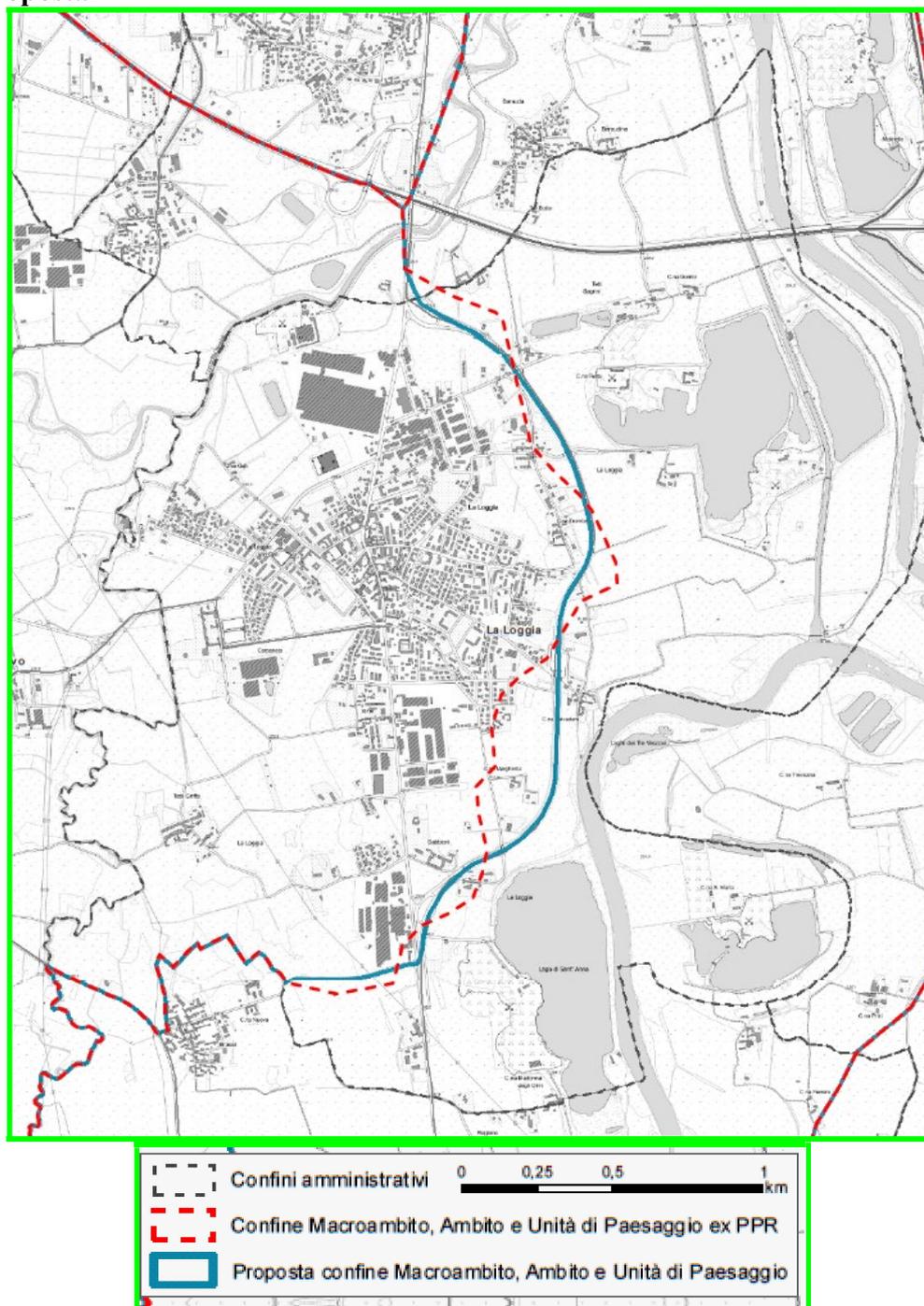


Figura n. 3 Estratto dalla Tavola dell'Allegato alla Relazione della Proposta Tecnica: "T0- Proposta di Modifica del confine tra Macroambiti, Ambiti e Unità di Paesaggio"

2.1 Relazioni tra La Loggia e il contesto territoriale

Con D.G.R. n. 64-8118 del **14 dicembre 2018** la Giunta Regionale ha approvato la proposta al Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque e la proposta di Dichiarazione di Sintesi, ai fini dell'approvazione definitiva; nella DGR sono elencate le modifiche introdotte dal PTA 2018. Nel PTA 2018 della Regione Piemonte (Figura n. 4) La Loggia è risultata a cavallo tra il bacino idrografico del **“Po Piemontese”** e il bacino idrografico **“Sangone - Chisola - Lemina”**. Elevata è ancora oggi la consistenza dei terreni agricoli e la presenza di aree di cava.



Figura n. 4

Con l'adozione del PTA 2018 sono entrate in vigore alcune norme, sia norme immediatamente vincolanti sia misure di salvaguardia e, più precisamente:

- a) sono **prescrizioni immediatamente vincolanti, anche nei confronti dei privati**, e prevalenti sulla disciplina dei PTCP, del Piano Territoriale Generale Metropolitana e dei piani di livello locale, ai sensi degli articoli 8, comma 4, lettera c) e 8 bis, comma 3 della l.r. 56/77, le disposizioni di cui all'articolo 23, commi 3, 4 e 5 e articolo 24, commi 6, 7 e 8 delle *Norme di piano del Progetto di Revisione* del PTA;
- b) ai sensi dell'articolo 121, comma 2 del d.lgs. 152/2006 e dell'articolo 58 della l.r. 56/1977, dalla data di adozione del Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque **si applicano le misure di salvaguardia previste dall'articolo 14** (*Effetti dell'adozione del Piano di tutela delle acque e misure di salvaguardia*) delle *Norme di piano del Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque*, con riferimento alle prescrizioni previste:
 - dall'articolo 23, commi 3, 4 e 5 delle *Norme di piano del Progetto di Revisione del PTA*, con riferimento alle aree ad elevata protezione di cui al comma 1, lettera c) e comma 2 del medesimo articolo;
 - dall'articolo 24, commi 6, 7 e 8 delle *Norme di piano del Progetto di Revisione del PTA*.

Dal punto di vista paesaggistico, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato dalla Regione Piemonte nell'ottobre 2017 ha collocato La Loggia, come già sottolineato, in parte nell' **“Ambito 36 Torinese”** ed in parte nell' **“Ambito 45 Po Carmagnolese”**.

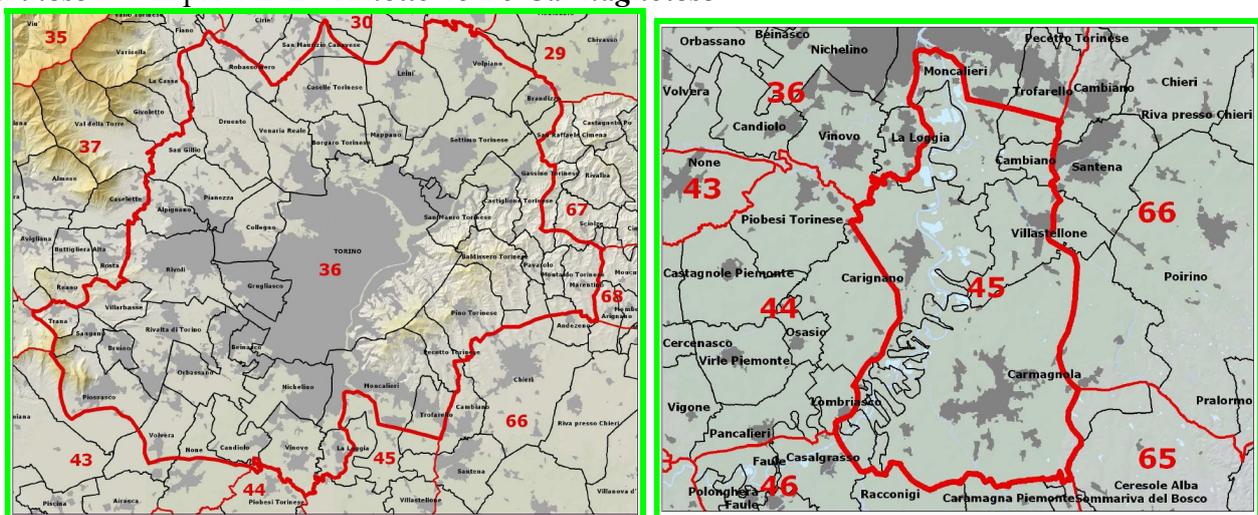


Figura n. 5 Estratti dalla TAVOLA P3: Ambiti 36 e 45

Il territorio di La Loggia, secondo il PPR, ricade:

- per la porzione ad ovest della circoscrizione, nell'Unità di Paesaggio 3623 "Vinovo La Loggia Candiolo" che è del Tipo **9.Rurale/Insediato non rilevante alterato**,

3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX	Rurale/ insediato non rilevante alterato
------	-----------------------------	----	--

- per la porzione ad est della circoscrizione, nell'Unità di Paesaggio 4502 "Po tra Carignano e Moncalieri" è del Tipo **7.Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità**.

4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
------	-------------------------------	-----	--

Il tema della verifica dei contenuti del PPR è stato approfondito specificatamente nel successivo paragrafo 2.2.9, oltre che nella Relazione Illustrativa della Variante Urbanistica ad essi si rinvia.

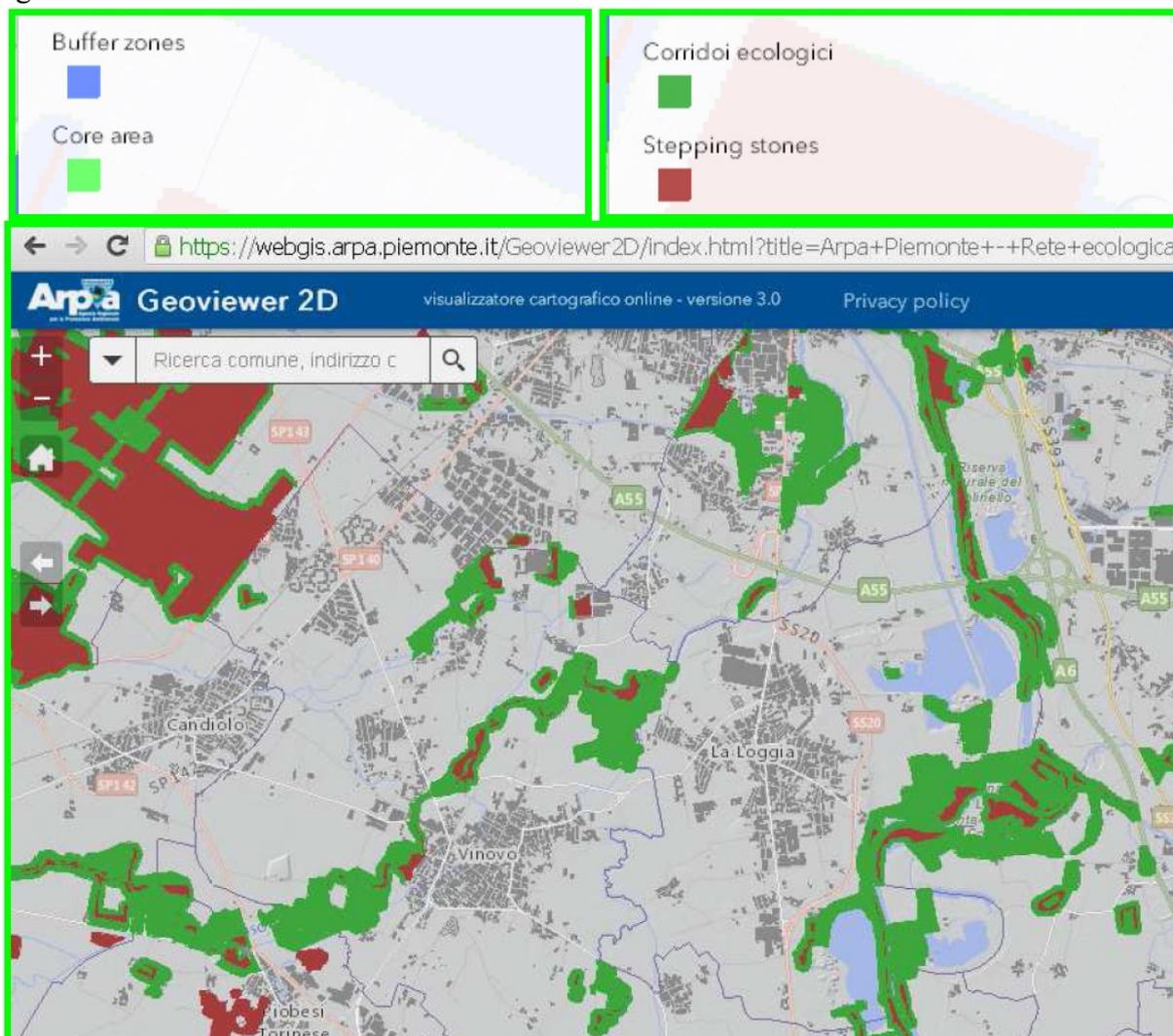
2.2 Informazioni che hanno concorso a delineare lo stato dell'ambiente e del territorio

2.2.1. Biodiversità e Rete Ecologica

La tutela e lo sviluppo dei corridoi facenti parte della rete ecologica provinciale/regionale e dei corridoi facenti parte della rete ecologica locale è uno degli obiettivi dei piani sovracomunali e della variante di cui trattasi.

Condizione per raggiungere tale obiettivo è il riconoscimento sul territorio dei corridoi ecologici.

Per lo svolgimento di tale lavoro risultano di particolare importanza sia le informazioni messe a disposizione dall'ARPA Piemonte (<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali>) sia quelle elaborate dalla Città Metropolitana di Torino; si riportano in appresso alcuni estratti cartografici rielaborati dal sito di ARPA Piemonte.



**Figura n. 6 – Rete ecologica dei mammiferi –
Buffer zones, core area, corridoi ecologici, stepping stones**

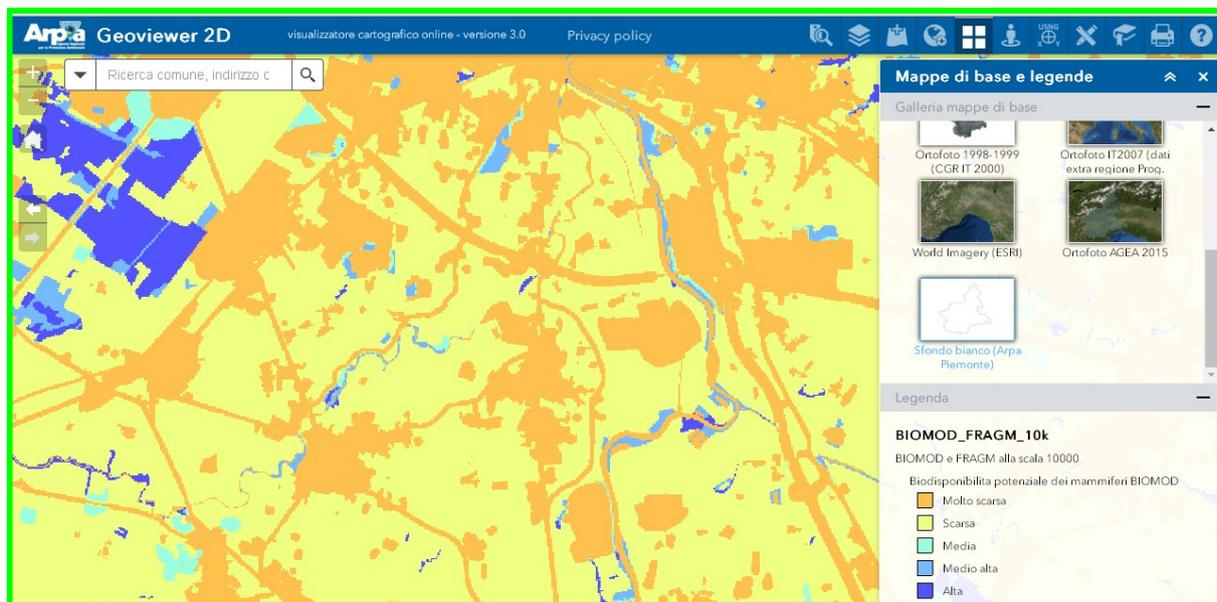


Figura n. 7 - Connettività ecologica BIOMOD_FRAGM Alta/medio alta lungo i corsi d'acqua

Dalle figure n. 6 e n.7, si evince che la “*biodisponibilità potenziale dei mammiferi*” e la “*connettività ecologica*” raggiungono **livelli molto scarsi o scarsi ad ovest della circonvallazione, mentre costituisce un importante giacimento di connettività ecologica e rete ecologica il territorio ad est della circonvallazione e soprattutto quello fluviale (Po).**

Di particolare rilevanza, ai fini della presente variante, è l'assenza nell'ambito interessato dall'edificato vero e proprio di “*stepping stones*”, “*core area*”, “*corridoi ecologici*” e “*buffer zone*”, cioè di 4 elementi sui 4 elementi fondamentali della rete ecologica (Figura n.6).

Il tema della biodiversità e della rete ecologica assume particolare interesse nella realtà loggese data la significativa presenza del Po, di aree facenti parte della *Rete Natura 2000*: il SIC e ZPS *Lanca di Santa Marta* così come l'*Area contigua della fascia fluviale del Po tratto torinese*.

Inoltre, La Loggia, in sponda sinistra Po, è solcata da un'articolata rete idrografica che si configura come struttura portante di sviluppo della rete ecologica a livello locale, per la presenza del torrente Chisola e del Rio Oitana.

Di particolare importanza per la lettura del tema in oggetto (biodiversità e rete ecologica) nel territorio della variante, come tassello locale di un più ampio sistema ambientale provinciale e regionale, sono le ***Linee Guida sul Sistema del Verde (LGSV)*** di cui alla Delibera di Giunta Provinciale n. 550-23408/2014. Si riportano, in appresso, alcuni estratti dalle tavole messe a disposizione dalla Provincia/Città Metropolitana di Torino, sul suo sito.

Tali tavole fanno parte delle *Linee Guida per la rete ecologica (LGRE)*, a loro volta costituenti il ***Fascicolo A*** delle LGSV.

La Figura n. 8: evidenzia gli “*elementi fragili*”

La Figura n. 9 : evidenzia le cinque tipologie di uso del suolo presenti in La Loggia. Rispetto al tema della naturalità, si evidenzia come la Variante ha riassegnato la destinazione agricola a molte aree produttive o residenziali di nuovo impianto, salvaguardando aree di tipologia 4.

La Figura n. 10: evidenzia 4 tipologie rilevanti per la conservazione. Anche in questo caso, come per il caso precedente, si sono salvaguardate aree ancora utilizzabili da parte delle specie faunistiche.

Le Figure n. 11 n. 12: evidenziano l'uso del suolo agricolo e la tipologia di determinismo antropico.

La Figura n. 13: indica gli ambiti interessati da tipologie di uso del suolo naturale, non naturale ma con possibili destinazioni reversibili e non naturale ed irreversibili.

La Figura n. 14 : indica come nel territorio comunale siano presenti ambiti a funzionalità ecologica elevata (in particolare l'ambito fluviale) o moderata o residuale o nulla.

La Figura n. 15: indica come nel territorio comunale siano presenti ambiti strutturali della rete (ancora una volta l'ambito fluviale) o ambiti di possibili espansioni della rete ecologica o ambiti di impossibile espansione della rete ecologica.

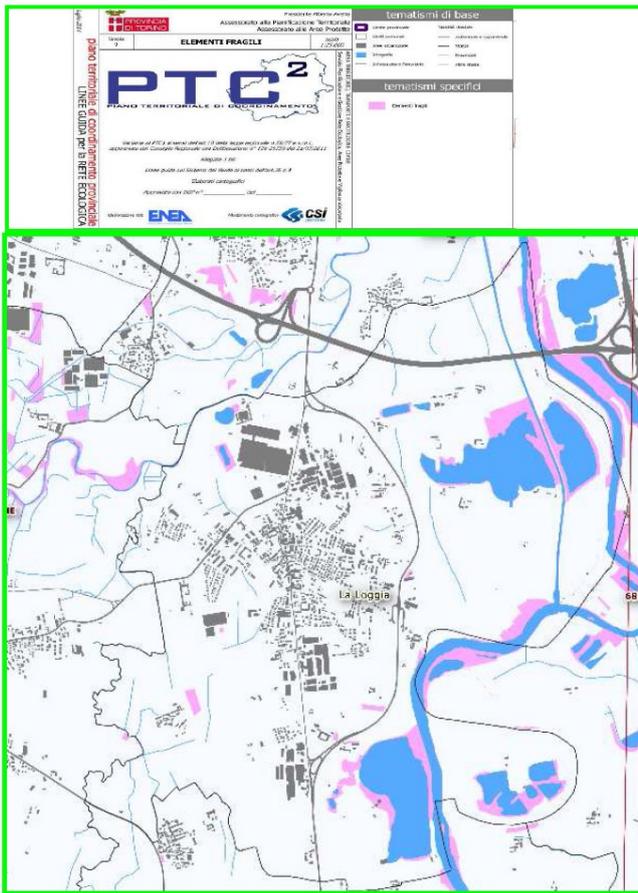


Figura n. 8

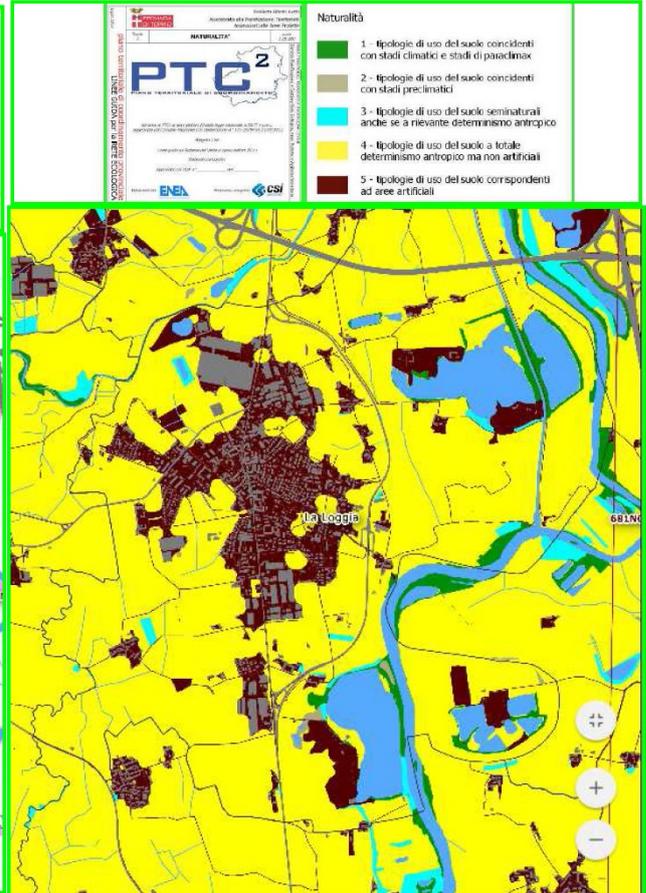


Figura n. 9

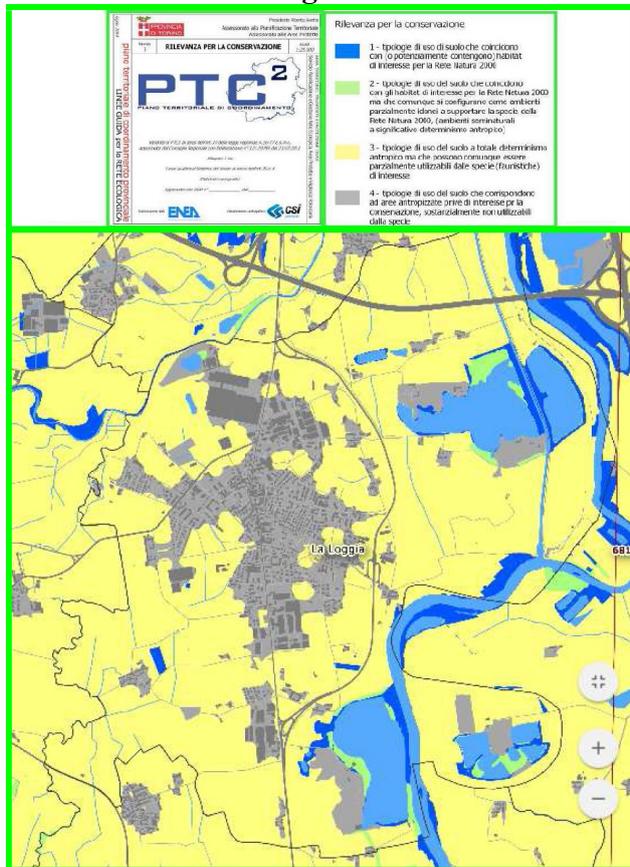


Figura n. 10

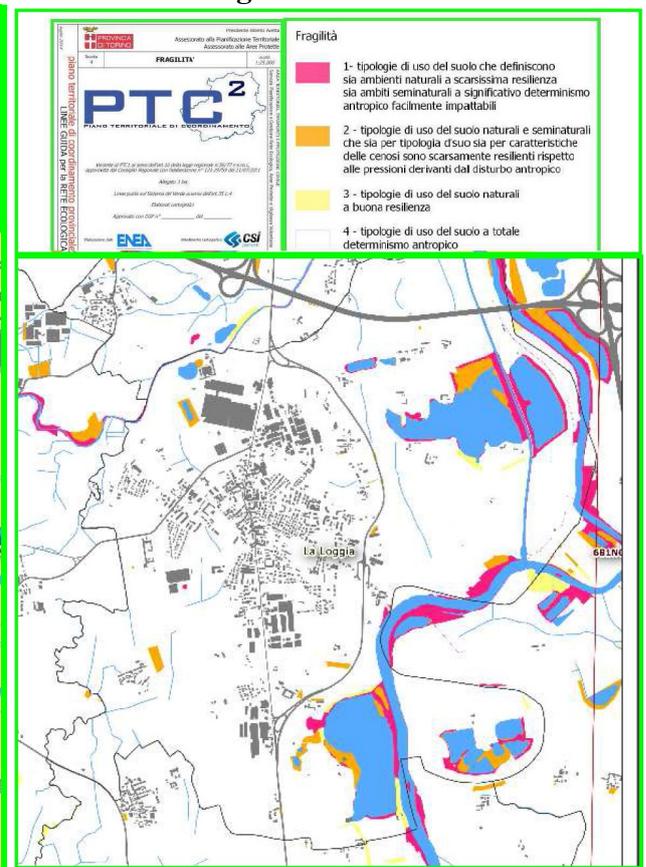


Figura n. 11

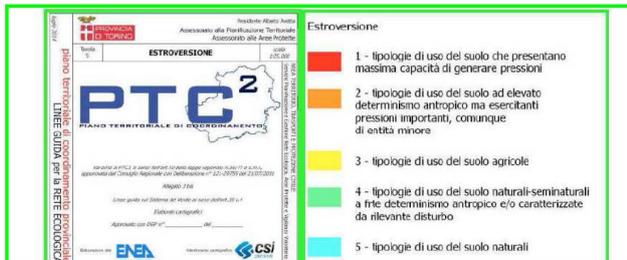


Figura n. 12

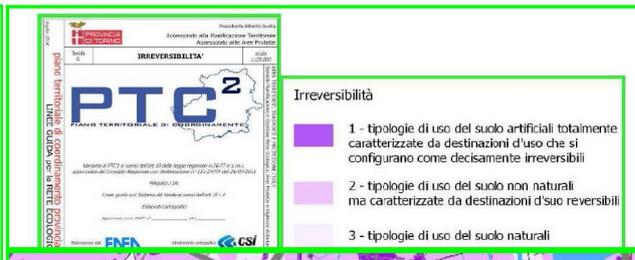


Figura n. 13

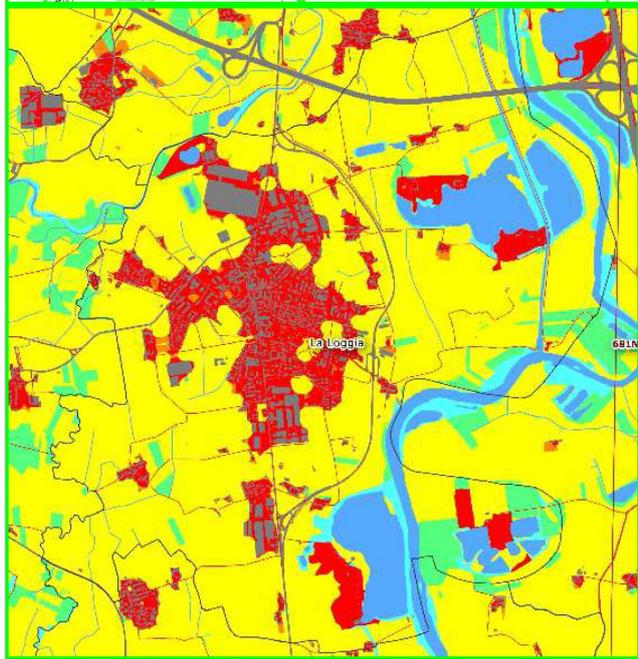


Figura n. 14

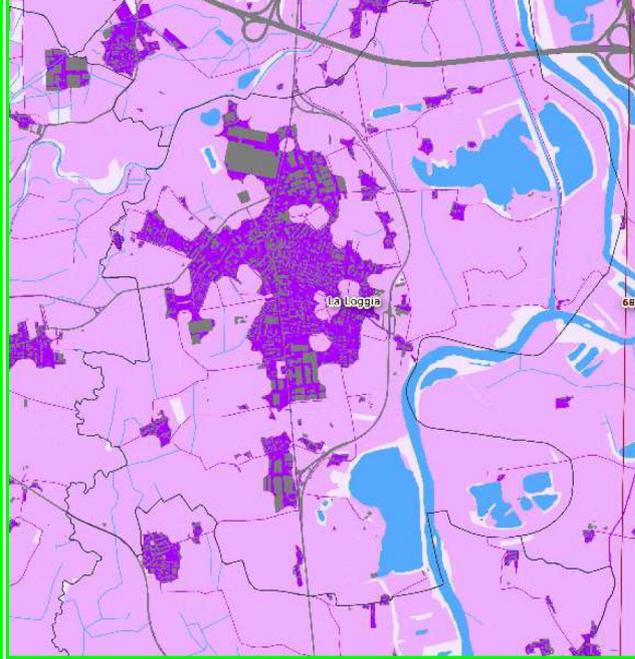


Figura n. 15

2.2.2. Popolazione

La popolazione residente di La Loggia è stata caratterizzata da un andamento demografico dal 2001 al 2018 del tipo di quello riportato nella seguente Tabella:



Figura n. 16

Dall'analisi dei dati emerge un aumento pressoché costante della popolazione dal 2001 al dicembre 2014 ed una successiva stabilizzazione tra il 2014 ed il 2018; in calo pressoché costante è il numero di componenti medio per nucleo familiare che passa da 2,56 a 2,38.

Per quel che concerne il **movimento naturale della popolazione** (determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi anche detto **saldo naturale**) si può rilevare che l'andamento del saldo naturale è, a partire dal 2002 positivo ed è visualizzato dall'area compresa fra le due linee (negativo, però, nel 2017 ed in parità nel 2018): in calo dal 2014 è il numero delle nascite.

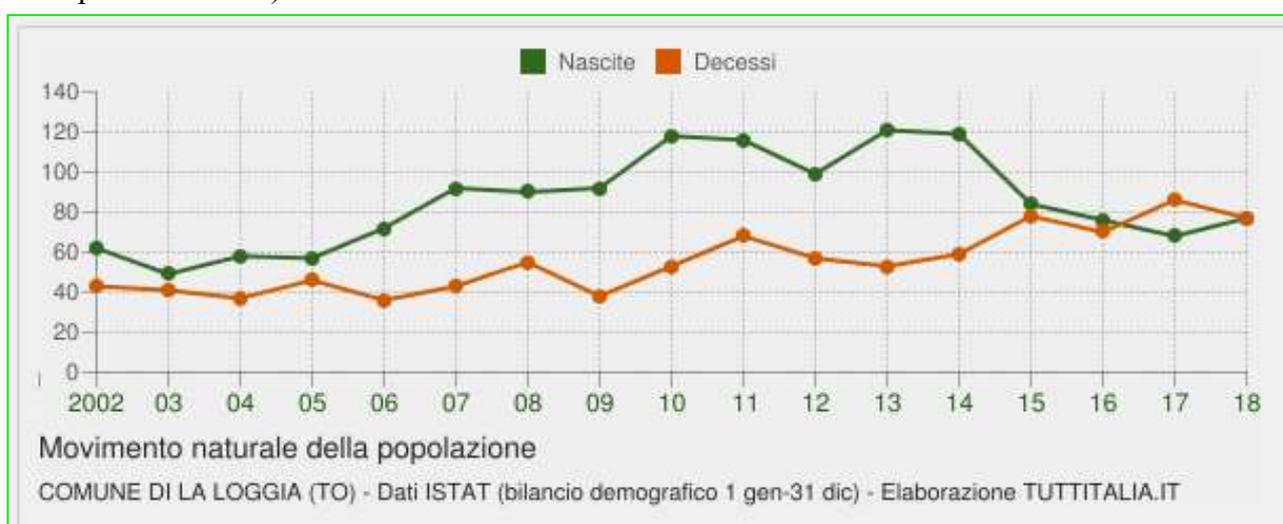


Figura n. 17

2.2.3. Aria.

In appresso si riportano alcune Figure che sintetizzano la situazione della qualità dell'aria, elaborate da ARPA Piemonte.

Da tali Figure emerge come La Loggia presenti sostanzialmente una **qualità dell'aria pari a quella della cintura di Torino** che può essere così sintetizzata:

- per quanto riguarda il "PM10 media annuale": in La Loggia si rileva una situazione pari ai comuni confinanti e Torino
- per quanto riguarda il "superamento dei valori limite di Ozono": in La Loggia si rileva una situazione uguale a quella dei comuni confinanti

c) per quanto riguarda il “*Biossido di azoto media annuale*”: in La Loggia si rileva una situazione buona confrontabile quella di Moncalieri e Vinovo e migliore di Carignano.

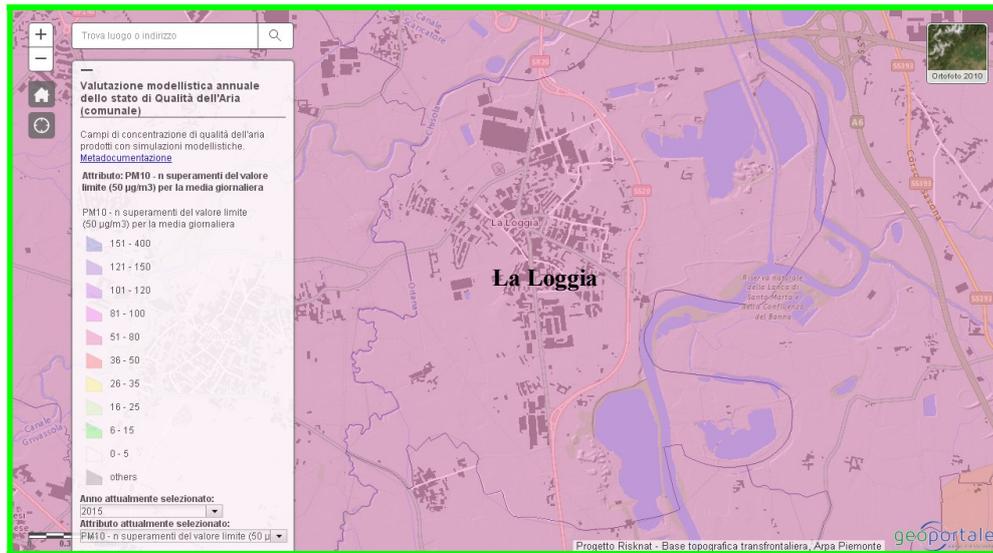


Figura n. 18 – Emissione PM10 media annuale

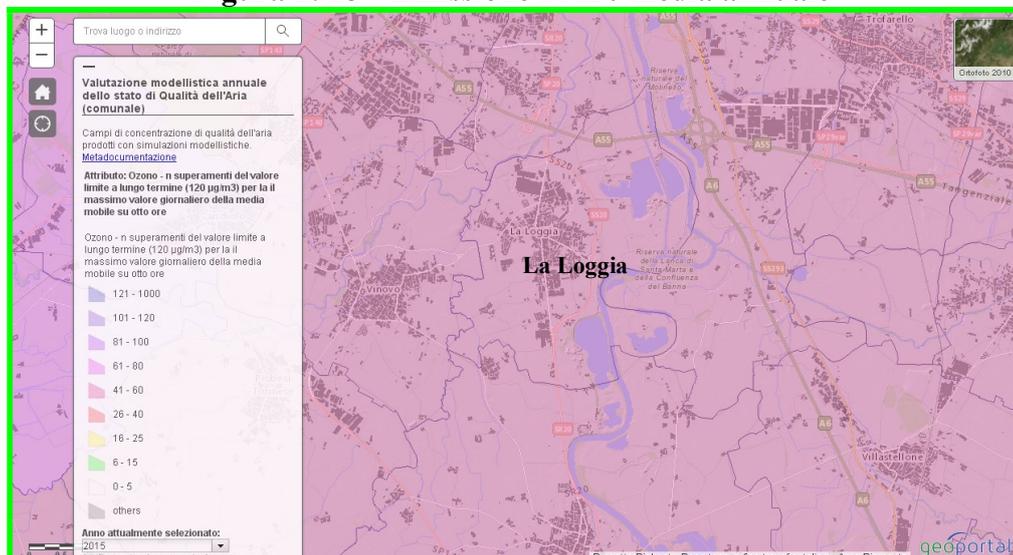


Figura n. 19 – Ozono superamento valori limite

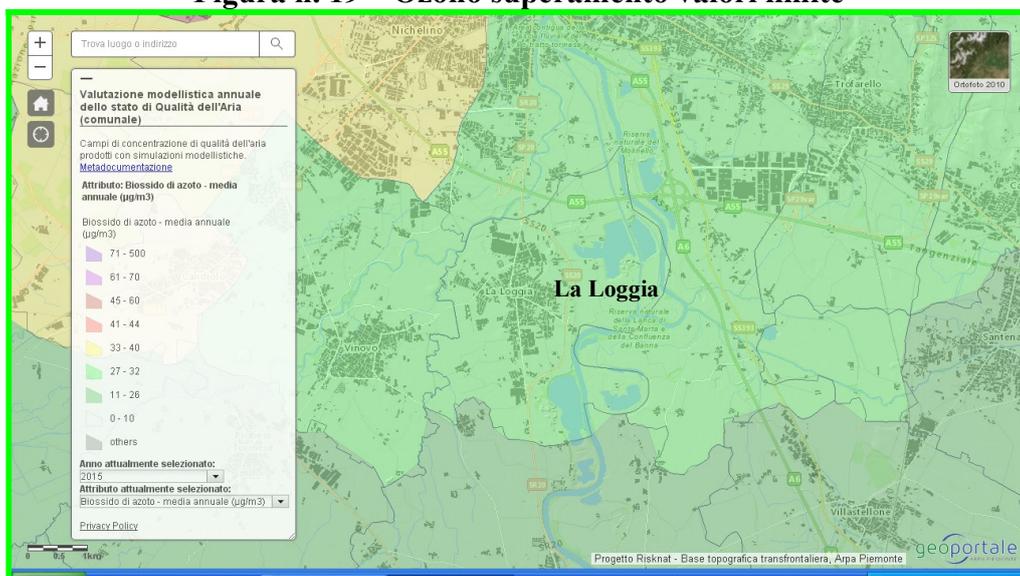


Figura n. 20 – Biossido di azoto media annuale

2.2.4. Acqua

2.2.4.1 Utilizzo della risorsa idrica a fini idropotabili

In ordine alla presenza di pozzi a fini idropotabili, il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di nove pozzi SMAT nei pressi del SIC Santa Marta e di una fascia di protezione di pozzi presenti in Carignano e ricadente su Cascina Olmi.

Le fasce ed i pozzi sono stati ubicati sulle tavole di piano della Variante.

Si riportano i riferimenti amministrativi e cartografici di tali pozzi e fasce.



Figura n. 21 - Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio Settore Tutela delle acque Det. 115 12/4/2019: 9 pozzi in territorio La Loggia e Moncalieri.

Determinazione n. 114 del 12 aprile 2019 che conclude il procedimento di definizione dell'area di salvaguardia dei nove pozzi potabili – di proprietà della S.M.A.T S.p.A. – che costituiscono il campo pozzi denominato “Zona BC” e che sono ubicati nel Comune di La Loggia(TO).

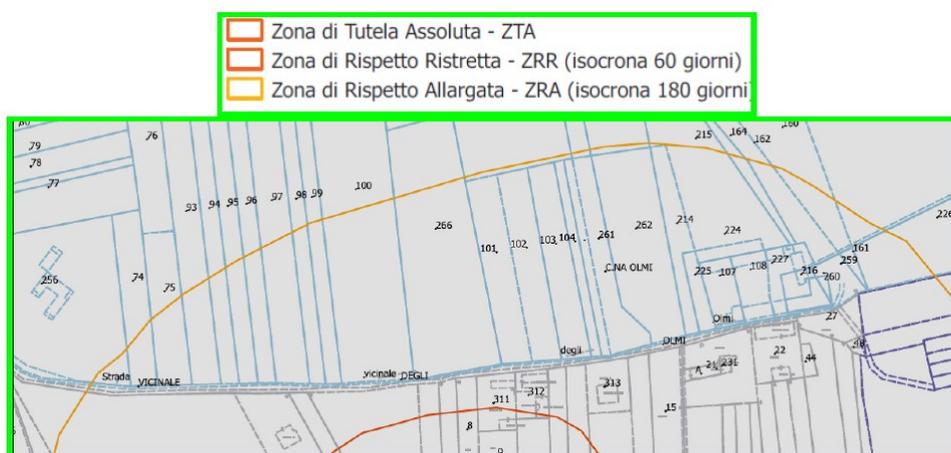


Figura n. 22 - Regione Piemonte Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio Settore Tutela delle acque. Determinazione n. 115 12/4/2019: fascia di rispetto ricadente in La Loggia di campo pozzi SMAT Zone D e E di Carignano di 11 pozzi in territorio Carignano.

Da segnalare, infine, per la sua peculiarità è il bacino di lagunaggio SMAT: “... una riserva idrica con una capacità di circa 2 milioni di metri cubi. L'impianto permette il prelievo dell'acqua del fiume

a circa 7 km a monte dell'opera di presa originaria, dove l'acqua staziona dai 7 ai 50 giorni e viene poi immessa negli impianti di potabilizzazione. L'opera di La Loggia, inaugurata 15 anni fa¹, nei prossimi anni sarà oggetto di potenziamento attraverso la realizzazione di un secondo bacino da 5 milioni di metri cubi. Il nuovo impianto consentirà la creazione di una riserva idrica, che raggiungerà complessivamente un volume di 7 milioni di metri cubi d'acqua, disponibile soprattutto in periodi di siccità, di inquinamento del fiume o di eventi eccezionali quali le alluvioni...”².



Figura n. 23

2.2.4.2 Idrogeologia delle acque

Nel territorio di La Loggia, esaminando i dati di ARPA Piemonte, reperibili sul sito e sintetizzati nella Figura n. 24, si rileva una buona qualità delle acque superficiali e nella Figura n. 25 lo stato buono delle acque profonde.



Figura n. 24 - Qualità delle acque: stato chimico GWB superficiale (buono)

¹ È stato uno dei progetti del PRUSST Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio di Moncalieri – Nichelino - La Loggia

² Si veda <http://festivalacqua.org/il-bacino-di-lagunaggio-smat-una-riserva-idrica-per-fronteggiare-le-emergenze/>



Figura n. 25 – Stato chimico della falda profonda (stato chimico: buono)

2.2.4.3 Assetto idrogeologico

Il territorio del Comune di La Loggia, come già evidenziato, è collocato in parte nel bacino idrografico del Po ed in parte in quello del Lemina/Oitana/Chisola, quest’ultimo conferisce le acque in Po in Moncalieri, non lontano dal confine amministrativo settentrionale di La Loggia: il territorio comunale è assoggettato al PAI dell’Autorità di Bacino del Po.

Con il Progetto Preliminare della Variante sono stati **predisposti specifici studi** da parte del Geologo Dott. Paolo Quagliolo per l’intero territorio comunale, studi che hanno preso in esame con specifici sopralluoghi in sito anche la rete idrografica minore; **ad essi si rinvia**.

2.2.4.4 Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

E’ interessante esaminare le **Mappe di pericolosità e di rischio in attuazione della *Direttiva alluvioni*** ex DGR 22/12/2014 n. 17-792 riportate più oltre, **definitivamente approvate dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po il 3 marzo 2016 con deliberazione n. 2/2016** (rispetto alle quali la Regione Piemonte ha preso atto con **DGR 14 dicembre 2015 n. 8-2588**).

Le Mappe di pericolosità e di rischio in attuazione della *Direttiva alluvioni*, riportate in estratto in appresso, evidenziano, le problematiche relative al territorio del Comune di La Loggia.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 2015 n. 8-2588 la Regione ha approvato, per la parte di competenza del proprio territorio, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Con la deliberazione n. 4/2015 del **17 dicembre 2015** D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 e s.m.i., art. 7, comma 8 il Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po ha adottato il “**Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA)**”.

Infine, con la deliberazione n. 5/2015 (ex D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., art. 67, comma 1) il Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po ha adottato un “**Progetto di Variante al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all’Elaborato 7 (Norme di Attuazione)**” e di un “**Progetto di Variante al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico**

del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)” finalizzati al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), ai sensi dell'art. 7, comma 3, lett. a del D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49.

Anche in questo caso il Geologo Dott. Paolo Quagliolo ha svolto le opportune indagini ed i dovuti approfondimenti; **ad essi si rinvia.**

2.2.5. Suolo

2.2.5.1 Consumo di suolo

Da diversi anni la Regione Piemonte e la Provincia di Torino analizzano l'evolversi del consumo di suolo, pubblicando periodicamente rapporti che illustrano metodologia e dati raccolti ed elaborati.

La Loggia nel 2009 ricadeva nella fascia dei Comuni con superficie consumata tra il 10% ed il 20%.

L'Osservatorio interattivo della Città Metropolitana di Torino, che studia il fenomeno del consumo di suolo, monitorando periodicamente i dati disponibili, ha rilevato che nel periodo 2000/2012, si è registrato una sostanziale stabilizzazione del consumo di suolo con un discreto incremento di popolazione, in presenza, a partire dal 2008, della crisi economica che ha fortemente colpito, come è noto, il settore delle costruzioni.



Figura n. 26 - Consumo di suolo ed andamento demografico a La Loggia 1990/2012 (Osservatorio interattivo Città Metropolitana di Torino)

Anche la Regione Piemonte, periodicamente, aggiorna e pubblica dati relativi al consumo di suolo, sia a livello regionale che a livello delle diverse province che al livello dei diversi comuni.

Recentemente sono stati pubblicati dati aggiornati relativi al "*Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2015*" approvato con D.G.R. n 34 - 1915 del 27.07.2015.

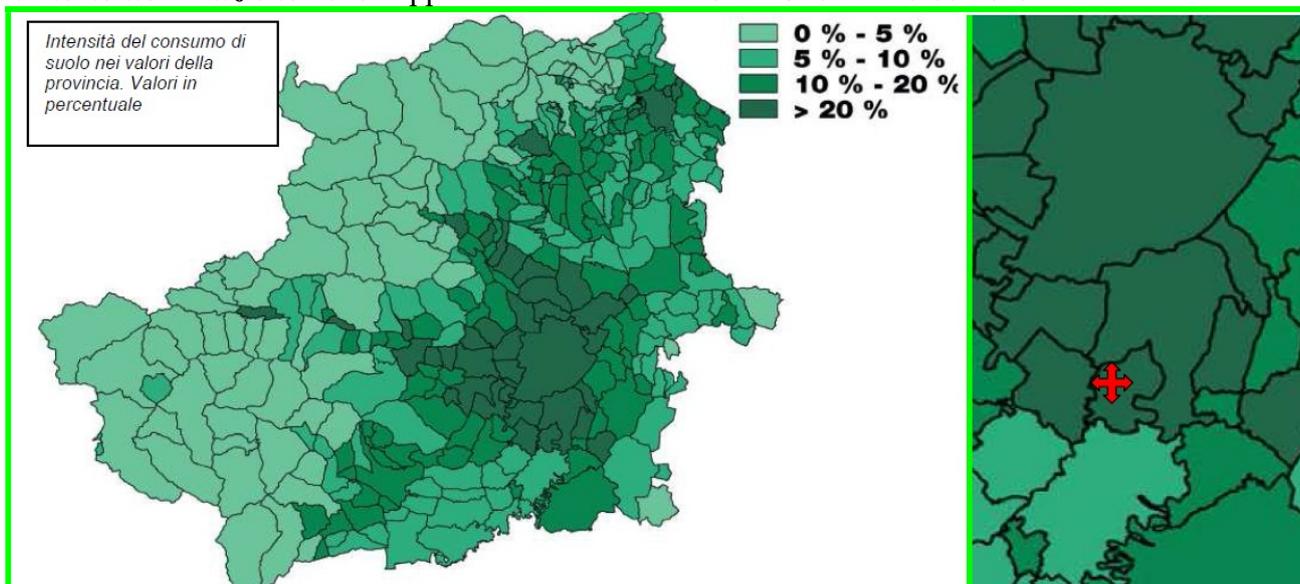


Figura n. 27 – La Loggia ricade nella fascia dei Comuni della seconda cintura di Torino che hanno una superficie consumata al 2013 maggiore del 20% dell'intera superficie comunale

Si riportano, in appresso alcuni dati di confronto reperiti presso l'Osservatorio interattivo della Città Metropolitana di Torino sul consumo di suolo; nella prima tabella sono riportati i dati dei comuni confinanti con La Loggia.

Tabella 1 - Comuni confinanti con La Loggia	
Comune	% consumo di suolo
Moncalieri	26,50
Carignano	5,50
Vinovo	21,00
La Loggia	16,90

Nella seconda tabella sono riportati i dati relativi a tutti i comuni della provincia di Torino nella fascia di popolazione compresa tra 8000 e 8999 abitanti (quella, cioè, in cui è compresa anche La Loggia).

Tabella 2 Comuni con popolazione tra 8000 e 8999 abitanti	
Comune	% consumo di suolo
La Loggia	16,90
Volvera	12,50
Bruino	50,50
Brandizzo	28,80
Pino Torinese	14,90
None	11,10
Druento	10,60

Infine, di particolare interesse i dati ISPRA (<http://www.geoviewer.isprambiente.it/>) aggiornati al 2017 che rilevano la seguente situazione:

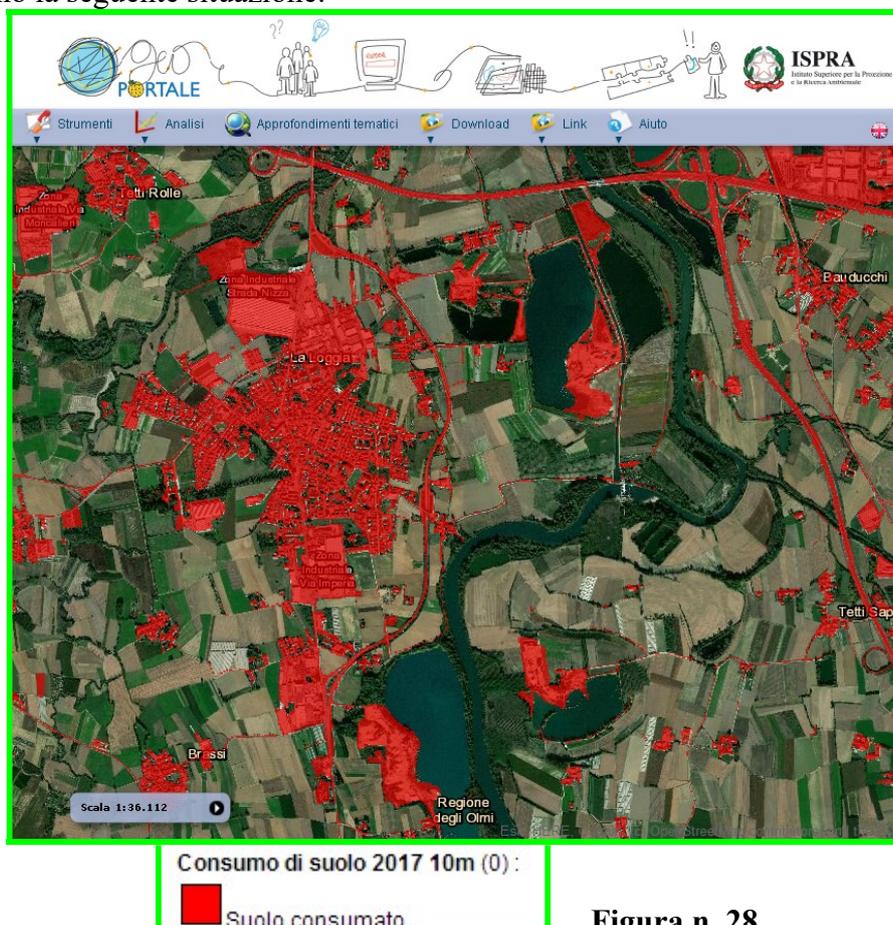


Figura n. 28

2.2.5.2 Valenza agricola

Dall'esame dei dati reperibili presso l'Assessorato regionale all'Agricoltura, si ricava come il territorio di La Loggia è pressoché interamente in **Classe I** (in giallino) o **Classe II** (in verde) di capacità d'uso, una quota limitata è collocata, lungo l'Oitana, in **Classe III** e nell'area fluviale del Po in **Classe IV**.

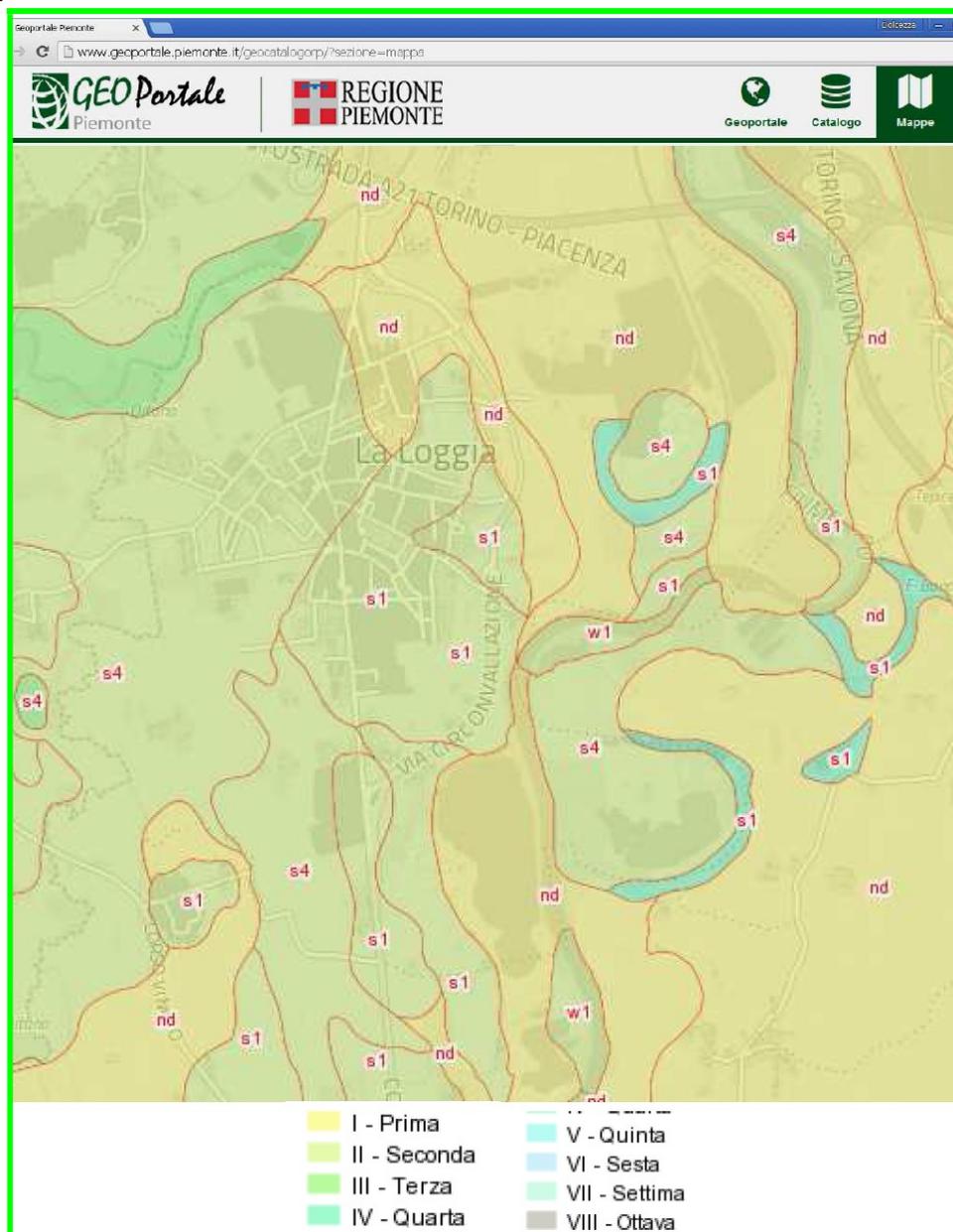


Figura n. 29 – Capacità d'uso dei suoli

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/carta-dei-suoli>

2.2.5.3 Siti contaminati

L'Anagrafe regionale dei siti da bonificare è stata istituita formalmente dalla Regione Piemonte con la **D.G.R. n. 22-12378 del 26 aprile 2004**.

Una versione pubblica dell'Anagrafe dei siti da bonificare è accessibile attraverso il sito internet della Regione Piemonte, all'indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/consultazione.htm>

Una sintesi delle informazioni contenute nell'Anagrafe dei siti contaminati viene pubblicata annualmente da **Arpa Piemonte** all'indirizzo

<https://www.arpa.piemonte.gov.it/approfondimenti/temi-ambientali/siti-contaminati>

nella sezione Siti Contaminati nel **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente**

e dalla **Regione Piemonte** nella **Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte**.

Nel territorio di La Loggia non risultano presenti, all'anagrafe regionale, siti contaminati, in cui, cioè, sia stato accertato il superamento dei limiti di legge delle Concentrazioni della Soglia di Contaminazione (C.S.C.).

In ogni modo, dalle informazioni raccolte presso gli Uffici Comunali risultano presenti due aree da bonificare: una a confine Est con Moncalieri in sponda destra Po, l'altra a confine Nord/ovest con Moncalieri in sponda destra Chisola, puntualmente segnalate nella Tavola P2 della variante.

2.2.6. Salute Umana

2.2.6.1 Rumore

Il Comune di La Loggia è dotato di Piano di Classificazione Acustica (PCA) redatto a seguito della definitiva approvazione del PRG vigente e coerente con esso.

Nella **Figura 30** in appresso è contenuto l'elaborato grafico del Piano di Classificazione Acustica comunale (riportata nel sito del Comune) approvato con DCC n. 1 del 22/1/2013.

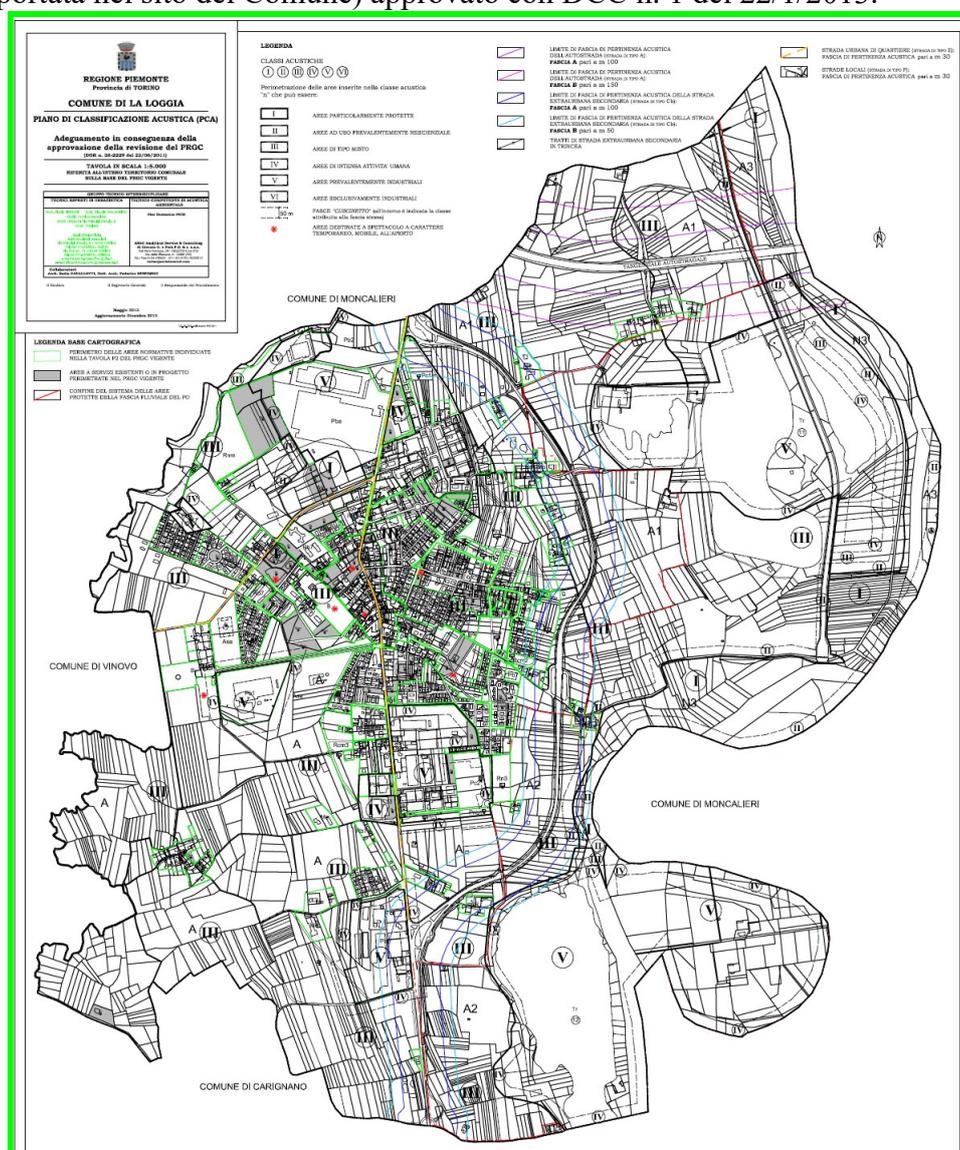


Figura n. 30– La zonizzazione acustica del PCA del Comune di La Loggia

La zonizzazione acustica sarà da aggiornare in sede di Progetto Definitivo, una volta accertata definitivamente la destinazione urbanistica delle aree in relazione alle scelte della Variante Generale. In considerazione del fatto che non vi sono nuove aree edificabili, semmai una riduzione delle stesse, l'aggiornamento, probabilmente, non comporterà modifiche rilevanti.

2.2.6.2 Elettromagnetismo

Per quanto riguarda i campi elettromagnetici indotti dalle linee ad alta tensione si riportano le elaborazioni effettuate da ARPA Piemonte (Figura n. 31).

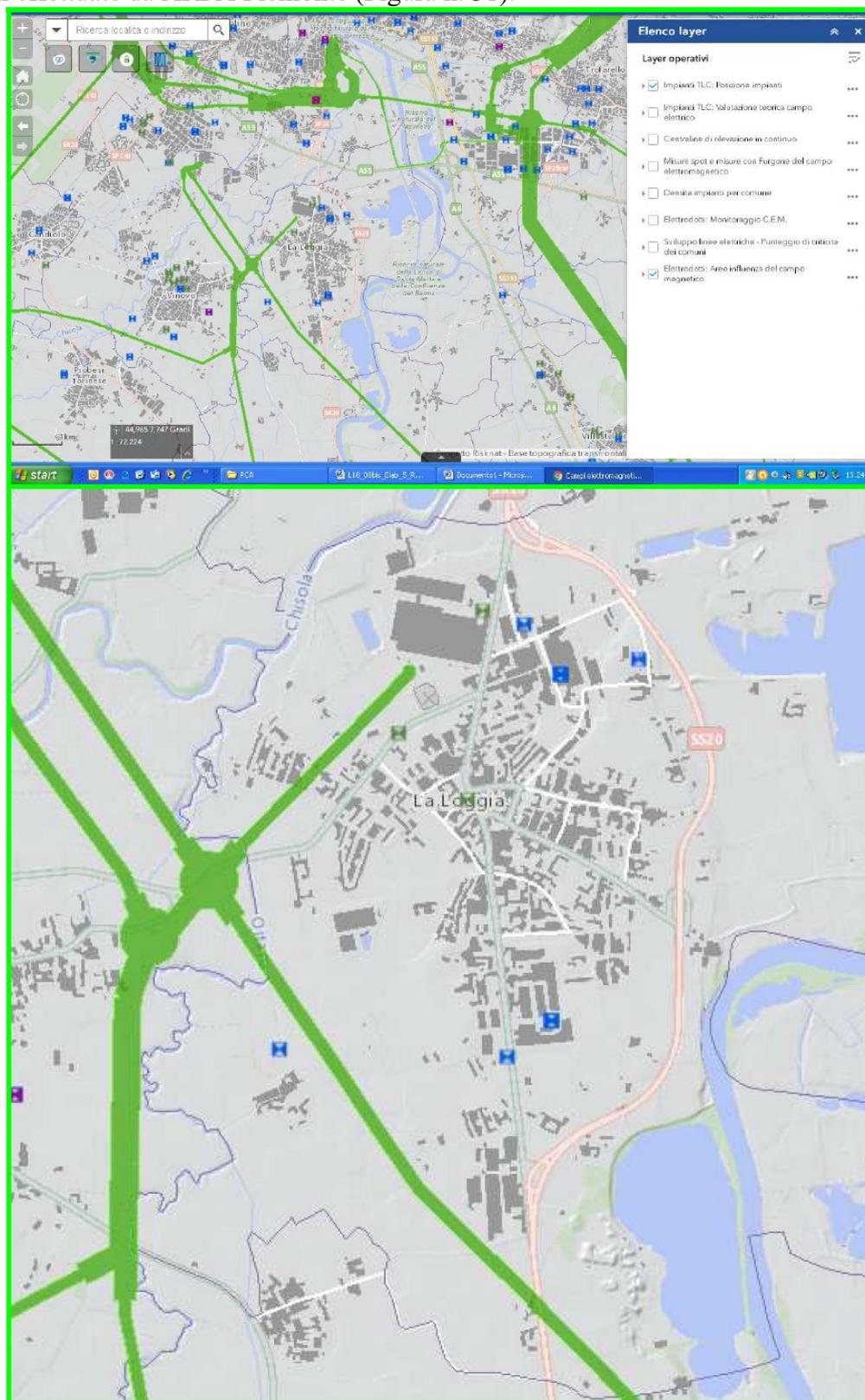


Figura n. 31- Area di influenza del campo elettromagnetico da elettrodoti

Gli elettrodoti erano già stati ubicati, con relativa fascia di rispetto, nelle Tavole del PRG vigente. A seguito di comunicazione di TERNA è stata ulteriormente verificata la loro posizione ed è stata, anche in normativa, indicata la vincolistica in materia di edificabilità in presenza di elettrodoti.

In relazione, poi, all'insediamento degli **impianti di telecomunicazione (TLC) e radiodiffusione** il comune di La Loggia si è dotato di un Regolamento.

Per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telefonia cellulare e telecomunicazione e minimizzare così l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, ai sensi dell' articolo 8 - comma 6 - della Legge-quadro n. 36/01 "*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici*" e dell' articolo 7 della Legge Regionale n. 19/04 "*Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*", è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.14 del 28/4/2009 il "**Regolamento comunale sulla localizzazione degli impianti radioelettrici**" ai sensi della delibera di Giunta Regionale 05/09/2005 n. 16-757.

2.2.6.3 Attività produttive e rischio industriale

Nel Comune di La Loggia (né nei tre comuni confinanti di Moncalieri, Vinovo e Carignano) **non risultano presenti al 31 dicembre 2018**, nel Registro della Regione Piemonte, attività a "rischio di incidente rilevante" RIR.

Nel 2010 la Provincia di Torino ha adeguato alla tematica in oggetto il proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) con la "*Variante di Adeguamento al DM 9 maggio 2001*", la cosiddetta "*Variante Seveso*"; tale variante è stata approvata con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 (pubblicata sul BUR n. 43 del 28/10/2010) ed è stata, poi, recepita nel PTC2 approvato definitivamente nel luglio 2011.

Nel 2015 il Decreto Legislativo 17.08.1999 n. 334 è stato superato (e contestualmente abrogato) dal Decreto Legislativo n. 105 del 26/6/2015.

Alla luce di questi provvedimenti le attività RIR sono, pertanto, soggette agli adempimenti di cui al Decreto Legislativo n. 105 del 26/6/2015, al DM 9/5/2001, al PTC2 ed alla sua Variante del 2010 (la cosiddetta Variante Seveso) ed alle Linee Guida Regionali di cui alla DGR n. 17 – 377 del 26/7/2010.

Nel 2017 la Città Metropolitana di Torino con DCM del 14/3/2017 ha approvato una nota esplicativa in attuazione della *Variante Seveso* del PTC in cui, tra l'altro, si forniscono indicazioni ai Comuni per la redazione di tavole grafiche e contenuti normativi correlati agli adempimenti conseguenti alla medesima *Variante Seveso* del PTC.

L'art. 19 delle NdA della *Variante Seveso* del PTC, inoltre, ha fissato i criteri anche per **l'insediamento, la modifica e la trasformazione di altre attività**, diverse da quelle RIR, attività, cioè, che detengono alcune sostanze ritenute comunque pericolose per la possibilità di provocare incidenti rilevanti: sono le stesse sostanze richiamate nel D. Lgs. n. 105/2015, qualora esse siano presenti in quantità pari o superiori al 20% delle soglie che individuano le attività RIR vere e proprie. I Comuni hanno, quindi, anche in questo caso, l'obbligo di adeguare il proprio PRG predisponendo specifici elaborati che contengano la valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale degli stabilimenti ricadenti nella fattispecie del citato articolo 19.

È stato predisposto per La Loggia all'uopo lo **studio relativo all'adeguamento all'art. 19**, per raccogliere, elaborare e restituire le informazioni che, ai sensi della normativa di riferimento, devono essere riportate nell'Elaborato Tecnico.

Tale studio si è sviluppato attraverso varie fasi:

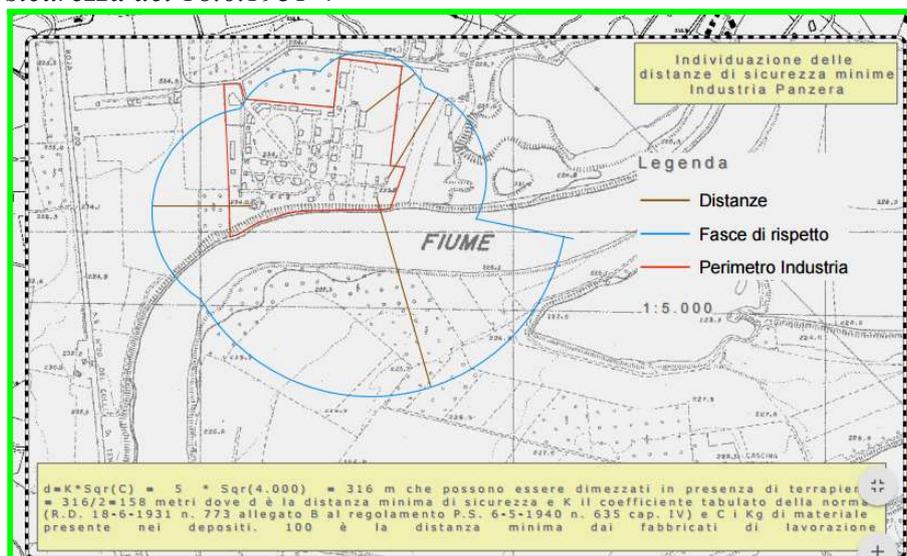
- Analisi ed esame del PRG vigente con l'Ufficio Tecnico comunale;
- Sopralluoghi per valutare l'effettiva consistenza del patrimonio edilizio;
- Identificazione su tutto il territorio comunale, attraverso l'esame di dati a disposizione del Comune e di quelli reperibili sul Geoportale della Regione Piemonte e dell'ARPA, degli **elementi vulnerabili territoriali** ed analisi su tutto il territorio comunale delle **caratteristiche e dei vincoli ambientali** (tali studi sono stati restituiti in appositi elaborati);
- Valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale;
- Elaborazione di specifiche prescrizioni introdotte nelle norme di attuazione del PRGC; **ad esse si rinvia**

- Verifica presso i Comuni contermini di Vinovo, Carignano e Moncalieri della presenza di attività a rischio (all'uopo è stata inoltrata il 21/10/2019 ai tre Comuni una specifica richiesta).

Il Comune di **Carignano** nella Relazione Illustrativa della Variante Strutturale del PRG, approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. 50-13546 del 16/3/2010, in merito alle attività RIR, aveva svolto la seguente considerazione (a pag. 84 della Relazione Illustrativa consultabile al link https://www.comune.carignano.to.it/ita/piano_regolatore.asp):

“ 10.3 Attività a rischio di incidente rilevante (D.M. 09/05/2001)

*Il decreto in oggetto ha introdotto una normativa relativa ai requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica per le aree interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui D.Lgs 17/08/1999 n° 334. In fase di avvio delle indagini preliminari relative alla presente variante si è verificata l'eventuale presenza di aziende ricadenti nella classificazione in oggetto. L'unica azienda segnalata con eventuali rischi di incidente è risultata la ditta Panzera (fuochi artificiali). Dagli approfondimenti effettuati dagli uffici tecnici tale azienda non risulta più soggetta all'ambito di applicazione del D.lgs 17/08/1999 n° 334, come risulta da dichiarazione della ditta stessa inviata al Ministero dell'Ambiente, Regione e Provincia e Comune di Carignano inviata il 10/03/2004. Pertanto **a tutt'oggi non risultano ditte a rischio di incidente rilevante nel territorio di Carignano**. In cartografia di PRGC (Tavola 5/A1 nds) vengono comunque riportate le fasce di rispetto da prevedere a protezione dell'azienda esistente ai sensi del Testo unico leggi di pubblica sicurezza del 18.6.1931”.*



**Figura n. 32 - Estratto da Tavola 5/A1 del PRG vigente di Carignano:
le fasce di rispetto non interessano il territorio di La Loggia**

L'Azienda citata nella Relazione è l'Azienda "Panzera Eventi Srl" ubicata in Zona Ie12 di PRG, ubicata a sud del confine con La Loggia, non lontano da Cascina Olmi; tale azienda non risulta censita neppure nel Registro del 31 dicembre 2018.



Il Comune di **Moncalieri** ha comunicato al Comune di La Loggia con propria PEC del 7/11/2019 di avere approvato una specifica variante di adeguamento per le attività RIR con Delibera del Consiglio Comunale n. 177 del 20/12/2018.

Dalla Relazione Illustrativa della Variante Strutturale del PRG (aggiornata al giugno 2017), si evince quanto segue:

Relazione Illustrativa Pag. 7:

*“Pertanto, nonostante **ad oggi**, consultato il citato S.I.A.R. (Sistema Informativo Attività a Rischio di incidente rilevante della Regione Piemonte nds), nel territorio cittadino non risultino più presenti attività a rischio ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (in passato erano state classificate a rischio rilevante la ex AEM e l'ex ILTE), si rende comunque necessario predisporre l'Allegato Tecnico più volte sopra richiamato in quanto il territorio, seppur in via marginale, è comunque interessato dagli effetti derivanti da uno stabilimento industriale a rischio rilevante (Albesiano Sisa Vernici s.r.l.) ubicato nel limitrofo Comune di Trofarello, in particolare nel comparto sud-est della Città”.*

Relazione Illustrativa Pag. 13:

“La ricognizione delle attività ricadenti nel campo di applicazione dell'art. 19 è stata effettuata avvalendosi di diverse fonti d'indagine: sono state vagliate le imprese soggette ad autorizzazione AIA e quelle riportate nel SIAR Piemonte; nel contempo però sono state altresì indagate una serie di attività potenzialmente pericolose sulla base degli elenchi forniti dalla Camera di Commercio. A tutte le aziende individuate è stato inviato, un apposito questionario per poter determinare l'attività svolta, le quantità di sostanze pericolose detenute, le misure di prevenzione e protezione adottate”.

L'indagine citata nella Relazione ha condotto all'individuazione in Moncalieri di 5 aziende **tutte ubicate non in prossimità di La Loggia**, classificabili come art. 19 N.d.A. Variante “Seveso” PTC2, riportate nella successiva tabella:

AZIENDA	INDIRIZZO	ATTIVITÀ
ALFACHIMICI SRL	Via Postiglione 8	Industria chimica
ELMA SERVIZI INDUSTRIALI S.R.L.	Via Lurisia 21	Smaltimento apparecchiature elettriche
HOUGHTON ITALIA SOCIETA' PER AZIONI	Via Postiglione 30	Fabbricazione prodotti chimici
PETROLCLIMA	Corso Savona55	Deposito e commercio gasoli
TORINO DISTILLATI SRL	Via Montegrappa	Progettazione e produzione di liquori

Il Comune di **Vinovo** non risulta inserito nel Registro delle aziende RIR della Regione Piemonte né che abbia predisposto specifica variante di adeguamento al PTC2.

2.2.6.4 Amianto

Per quel che concerne la presenza di amianto “antropico”, cioè per effetto di attività costruttive umane, la mappatura amianto ARPA segnala che La Loggia non è tra i comuni interessati dalle ricerche ARPA. Per quel che concerne la presenza di amianto in natura, La Loggia non risulta interessata da rocce potenzialmente contenenti amianto.

Tali informazioni sono reperibili al link: http://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/

2.2.6.5 Radon

Il territorio comunale di La Loggia risulta caratterizzato da una contenuta presenza di Radon in base alla mappatura effettuata da ARPA Piemonte (*Centro Regionale Radiazioni Ionizzanti e non Ionizzanti di Ivrea*).

La presenza di Radon³, rilevata dalla mappatura effettuata da ARPA Piemonte (centro di Ivrea), è riscontrabile nella stessa quantità, in La Loggia, ai piani terreni dei fabbricati e per la media comunale complessiva (vedi Figura n. 33).

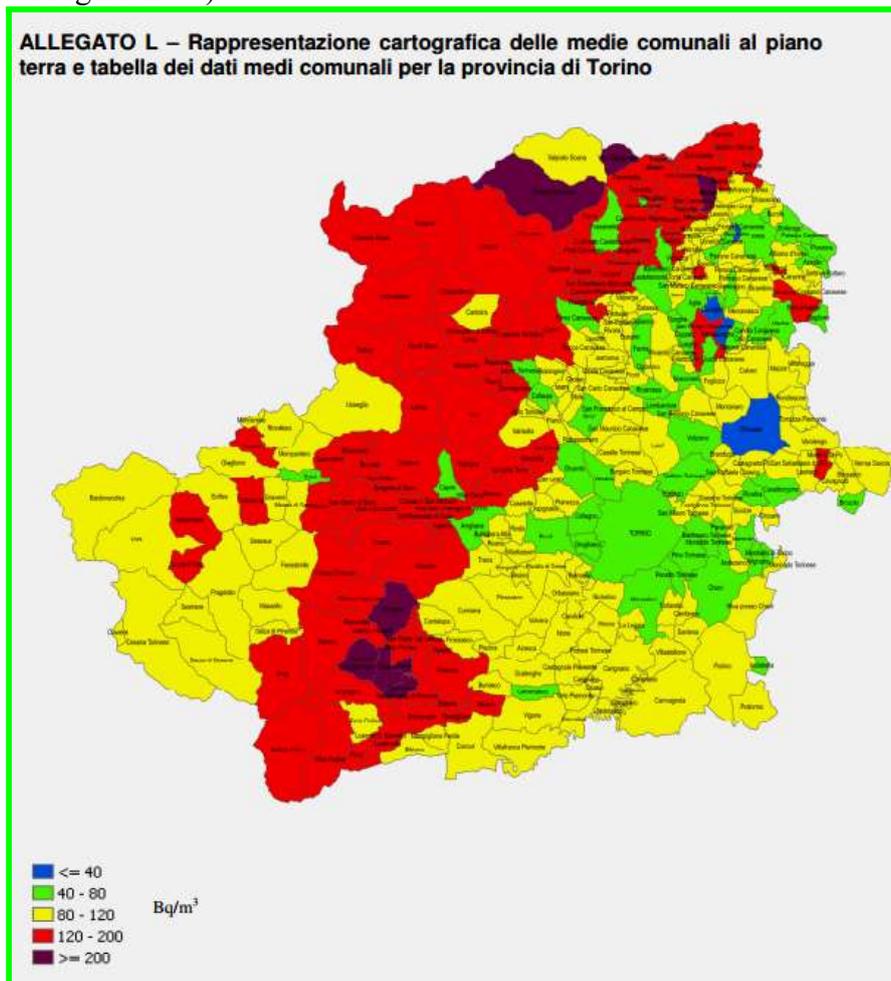


Figura n. 33 – La Loggia è nella fascia 40-80 Bq/m³

2.2.7. Rifiuti urbani e speciali

Per quanto riguarda il tema della raccolta differenziata dei rifiuti, si riporta di seguito una tabella con dati al 2016, dalla Città Metropolitana di Torino pubblicati nel “*Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti*”.

³ L’unità di misura della concentrazione del Radon in aria è il **Becquerel al metro cubo** (simbolo Bq/m³): il Becquerel è l’unità di misura della quantità di radioattività (attività) e corrisponde ad una disintegrazione al secondo



Figura n. 34 – La Loggia nel COVAR 14

La Loggia si colloca tra i Comuni che presentano una percentuale di RD intorno al 65%.

I dati evidenziano, che dopo alcuni anni di crescita, dal 2008 (anno spartiacque della crisi economica che ha investito il nostro Paese), vi è stato anche a La Loggia, come in molti comuni del Piemonte, un calo nella raccolta differenziata (nel caso di La Loggia dal 68% al 65%).

A La Loggia, infine, risultava presente al 2016 un CDR (centro di raccolta attivo) tra i 101 censiti e presenti nell'area della Città Metropolitana di Torino.

3.1.1.10 Consorzio COVAR 14

Sono presenti CDR attivi nei Comuni di Beinasco, Bruino, Candiolo, Carignano, Castagnole Piemonte, La Loggia (c/o Azienda CMT), Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pancalieri, Piobesi Torinese, Piossasco, Rivalta, Trofarello, Villastellone, Vinovo, Virle Piemonte, per un totale di 16 CDR.

2.2.8. Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico

Il Comune di La Loggia esercita, attraverso un *panel* di informazioni sul proprio sito, una buona pratica presso tutti gli utenti del sito medesimo.

Con la delibera del Consiglio Comunale n. 38 in data 21.12.2017 sono state approvate le “**Linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare durante il mandato elettorale 2017-2022**”; di interesse per il tema del risparmio energetico è il riferimento “...all’impiego massiccio di energie rinnovabili negli edifici pubblici (fotovoltaico) con uno sguardo particolare al risparmio energetico (sostituzione con la tecnologia led degli impianti di illuminazione pubblica)”.

Altro obiettivo è quello di approntare l’**allegato energetico al regolamento edilizio** di recente approvazione (regolamento edilizio con cui le norme della variante devono essere coordinate).

2.2.9. Paesaggio e Beni Culturali

Nell’ottobre 2017 è stato approvato definitivamente il Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Come già anticipato al precedente paragrafo 2.1 La Loggia è collocata , in parte nell’ “**Ambito 36 Torinese**” ed in parte nell’ “**Ambito 45 Po Carmagnolese**”.

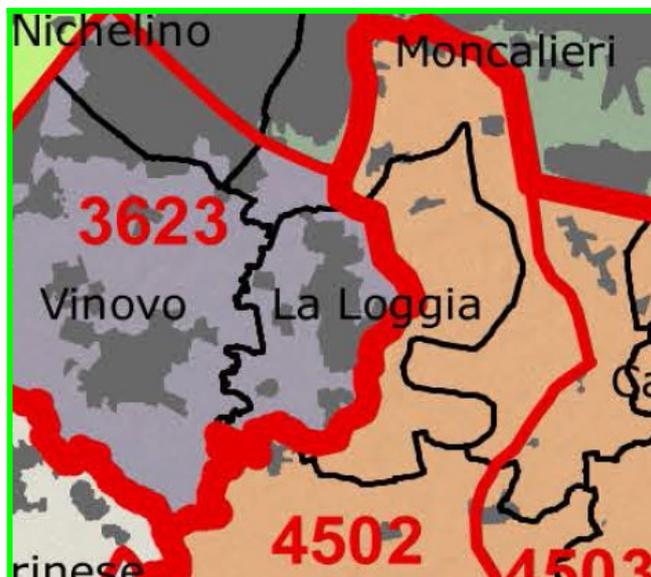


Figura n. 35 ESTRATTO da Schede PPR: Unità di Paesaggio in La Loggia: UP 3623 e UP 4502

Dal PPR risulta, come già anticipato, che il territorio di La Loggia non solo si trova collocato in due distinte Unità di Paesaggio (una che appartiene ad un Ambito - l'ambito 36 Torinese - e l'altra che appartiene ad un altro ambito - l'ambito 45 Po e Carmagnolese - rispettivamente, le unità di paesaggio 36.23 e 45.02), ma, fatto ancora più particolare, è che i due ambiti fanno parte di due Macroambiti distinti: *“Paesaggio della pianura del seminativo”* e *“Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino”*.

Il territorio di La Loggia, secondo il PPR, ricade:

- per la porzione ad ovest della circonvallazione, nell'Unità di Paesaggio 3623 *“Vinovo La Loggia Candiolo”* che è del Tipo **9.Rurale/Insediato non rilevante alterato**,

3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX	Rurale/ insediato non rilevante alterato
------	-----------------------------	----	--

- per la porzione ad est della circonvallazione, nell'Unità di Paesaggio 4502 *“Po tra Carignano e Moncalieri”* è del Tipo **7.Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità**.

4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
------	-------------------------------	-----	--

La Loggia	36	3623
	45	4502

Per quanto riguarda l'Ambito 36, esso è così descritto dal PPR:

DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo.

Con quest'attenzione alle sovrapposizioni, si sono comunque riconosciute numerose identità locali, radicate nonostante lo storico effetto "ombra" esercitato dalla capitale, articolando l'ambito in 23 unità di paesaggio, caratterizzate comunque dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

L'area interessata dalla Variante ricade nell'unità di paesaggio 3623:

3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX	Rurale/ insediato non rilevante alterato
------	-----------------------------	----	--

Per quanto riguarda l'Ambito 45, esso è così descritto dal PPR:

DESCRIZIONE AMBITO

Ambito collocato in destra idrografica del fiume Po e avente come centro di riferimento la città di Carmagnola. I suoi limiti orientali appaiono piuttosto ben definiti per la presenza dell'altopiano di Poirino, mentre verso nord e verso sud esiste una fitta rete di relazioni con gli ambiti circostanti. Anche il fiume Po, che forma il confine occidentale dell'ambito, appare un limite di tipo morfologico a cerniera che non rappresenta attualmente una barriera rispetto alle relazioni con il confinante ambito 44.

L'area si caratterizza tuttora per una spiccata valenza agricola. Si contano così un grande numero di cascine di impianto settecentesco e capitalistico, perlopiù organizzate attorno a una corte chiusa, talora con interventi recenti di adeguamento funzionale realizzati secondo modalità aggregative estranee agli schemi di impianto.

L'area interessata dalla Variante ricade nell'unità di paesaggio 4502:

4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
------	-------------------------------	-----	--

Si può affermare che gli **elementi di particolare rilevanza paesaggistica** segnalati dal PPR, presenti nel territorio comunale ed oggetto di variante, **sono**:

- l'area umida confluenza di Santa Marta – Confluenza Po e Banna
- terreni agricoli di Classe I e II di elevato interesse agronomico
- viabilità storica (Strada Reale di notevole valore e Cuneo/Carignano)
- il complesso di Villa Carpeneto di notevole valore
- sistemi di testimonianze storiche del patrimonio rurale
- belvedere, percorsi panoramici e siti di valore scenico (Castello Galli della Loggia, Complesso di Villa Carpeneto, percorsi panoramici lungo il Po)
- aree rurali di specifico interesse paesaggistico di notevole valore: fascia fluviale lungo il Chisola e i rii minori (Oitana).

Il PPR segnala anche la problematica relativa alle detrazioni visive ed alla presenza di elementi critici rispetto al paesaggio in generale o a specifici beni paesaggistici:

- impattante presenza di barriere lineari: la Tangenziale Sud
- attività impattanti aggressive: insediamenti residenziali (Rb) ed industriali (Pb1) presso il complesso, di elevato valore paesaggistico, della Villa Carpeneto.

Già in sede di Proposta Tecnica di Progetto Preliminare le segnalazioni risultavano in quantità superiore e tipologie maggiormente articolate rispetto a quelle del PPR.

La nuova Tavola PPR2B del Progetto Preliminare ha arricchito ulteriormente la Tavola T2A della Proposta Tecnica; si potrà notare come siano aumentate le zone in cui sono stati segnalati elementi di criticità puntuale.

Mentre nella prima fase (Proposta Tecnica di Progetto Preliminare) erano stati evidenziati come punti critici solo gli elementi che impediscono di vedere Villa Carpeneto, nella seconda fase (Progetto Preliminare) si è posta anche attenzione ai luoghi generalmente connessi ad attività industriali che si configurano come elementi di detrazione del paesaggio agrario o del paesaggio fluviale.

In tema, infine, di **rilevanza sotto il profilo archeologico e paleontologico**, il Segretariato MIBAC e la *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino* nella sua osservazione del **15/05/2019** alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, illustrata in sede di seconda seduta della prima conferenza di copianificazione e valutazione, ha segnalato che:

Per la tutela del **patrimonio archeologico**, esaminata la bibliografia di settore, la documentazione disponibile agli atti dell'Ufficio e gli altri elementi desumibili dall'analisi del paesaggio storico, in conformità con i disposti di cui all'art. 23 c.4 del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, si evidenzia l'opportunità di identificare nella cartografia di piano le seguenti aree a rischio archeologico (nn. 1 e 2) e paleontologico (n. 3):

1. Centro storico RA. Rinvenimenti archeologici di età romana nel centro di La Loggia, la cui localizzazione non esatta non è accertabile, e la presenza del castello Galli, il cui impianto risalirebbe all'età medievale, indiziano il centro storico di La Loggia - perimetrato come 'centro storico RA' nella cartografia della proposta tecnica del progetto preliminare di variante generale (art. 26/4 delle Norme di Attuazione) - della possibile presenza di strutture e depositi archeologici pluristratificati.

2. Area compresa tra via Piave e via Revignano e l'incrocio con la Strada Regionale 20. Indagini archeologiche condotte nel 1990-1991, sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, durante i lavori di costruzione della variante S.S. 20 dal Comune di Carignano alla tangenziale Sud di Torino, hanno permesso di identificare depositi archeologici e strutture relative ad un insediamento rurale di età romana in tale area.

3. Regione Rotto, aree di estrazione Cavit e Zucca & Pasta. Nel 1983, durante i lavori di estrazione di ghiaia nella cava della ditta Cavit, ubicata nella regione Rotto, sono stati individuati e parzialmente indagati strati fossiliferi contenenti molluschi appartenenti al Pliocene, che denotano tale porzione del territorio come area a rischio paleontologico (riferimento bibliografico in G. Pavia, *La Loggia. Strati fossiliferi di molluschi del Pliocene*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 3, 1984, p. 269). Fossili di grandi mammiferi provengono dalla Cava Zucca & Pasta, conservati presso il Museo Civico 'Giacomo Rodolfo' di Carignano (riferimento bibliografico in L. Ferrero Carignano (Torino). *Museo Civico "Giacomo Rodolfo". Nuove acquisizioni e considerazioni su reperti di età pre-protostorica*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 27, 2012, pp. 33-42, 34-35)

Pertanto, tenendo conto della osservazione della Sovrintendenza:

si segnalano in cartografia allegata alle NdA (Allegato C) le seguenti aree:

- ambito centro storico Ra (nella Figura n. 36 n. 1: contesto dell'area a rischio archeologico),
- area compresa tra Via Piave e Via Revignano in corrispondenza della circonvallazione (nella Figura n. 36 n. 2: contesto dell'area a rischio archeologico),
- Regione Rotto aree di cava Cavit e Zucca & Pasta (nella Figura n. 36 n. 3: contesto dell'area a rischio paleontologico)

richiamando, nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG medesime, la necessità di porre particolare attenzione nelle attività di scavo.



Figura n. 36

2.3 Problemi ambientali rilevanti

Dalle analisi effettuate, i maggiori problemi ambientali, non tutti definibili “rilevanti”, del territorio loggese risultano i seguenti:

- A) **problemi di inondazione**, seppur a bassa energia, dovuti sia ad aspetti naturali (la dinamica fluviale del Po, dell’Oitana e del Chisola connessa alla morfologia del terreno) sia ad aspetti antropici (presenza di attività estrattive lungo il corso del Po, da un lato, ed il sistema idrografico artificiale di origine irrigua, che ha perso la sua funzionalità idraulica quale smaltitore delle acque meteoriche, in conseguenza dell’abbandono di ogni forma di manutenzione, dall’altro)
- B) **consumo di suolo**, determinato *nell’ambito perifluviale del Po*, ad est della circonvallazione, dalle attività estrattive e, *nell’ambito agrourbano*, ad ovest della circonvallazione, dalla espansione dell’urbanizzato, originariamente indotta dagli insediamenti di tipo industriale e, negli ultimi decenni, dagli insediamenti di tipo residenziale
- C) **centro storico** che ha perso quasi completamente i caratteri architettonici originari, fatta salva la struttura viaria, peraltro costituita da soli tre assi. Centro storico che, al tempo stesso, risulta **degradato** ed impoverito dalla scarsa presenza di attività commerciali e pubblici esercizi.
- D) **emergenze storico-architettoniche di alto valore storico-architettonico e scenico non sufficientemente valorizzate**: l’una (Castello Galli della Loggia con il suo Parco e gli annessi rustici) in buone condizioni, ma scarsamente percepibile e fruibile dal contesto; l’altra (Villa Carpeneto con la sua allea, il Parco, la Cappella e con gli annessi rustici) in stato di abbandono
- E) **presenza di due siti inquinati da rifiuti**, uno in sponda destra del Po al confine orientale con Moncalieri, l’altro in sponda destra Chisola al confine nordoccidentale con Moncalieri
- F) **frammentazione paesaggistico-ambientale della fascia perifluviale del Po**, determinata essenzialmente dalla presenza di cave ancora in coltivazione.

3. Scenario in assenza della variante (lett. b dell’Allegato VI)

In assenza di variante, permarranno le previsioni del PRG vigente il che significherebbe:

- maggiore consumo di suolo, che, peraltro, in La Loggia risulta essere di I e II classe di capacità d’uso agricolo
- maggiore impermeabilizzazione di suolo libero con conseguente appesantimento delle già condizioni precarie dell’assetto idrogeologico del territorio comunale
- permanenza di norme relative al centro storico dimostrato manifesta inefficacia operativa in termini di recupero del patrimonio edilizio esistente
- permanenza di norme relative al complesso di Villa Carpeneto non in grado di contrastare il suo degrado fisico e funzionale
- permanenza di norme che hanno concorso a frenare processi di riutilizzo e recupero delle borgate agricole (con particolare, ma non esclusivo, riferimento a Tetti Griffa)
- carenza di normative specifiche per le aree che erano assoggettate al PTO del Po, da anni decaduto (dal 2005)
- progressivo sottoutilizzo di spazi industriali, anche per la carenza di una normativa che favorisca il recupero dei capannoni non più funzionali alla produzione
- non rispondenza della normativa rispetto al nuovo Regolamento edilizio, alle norme del PPR, alle norme per il commercio ed alle norme per aziende a rischio incidente rilevante (ovvero per quelle sotto la soglia Seveso, ma interessate dall’art. 19 delle Nda del PTC2).

4. Relazione tra le scelte della variante ed i criteri di sostenibilità ambientale stabiliti a livello sovracomunale (lett. e dell’Allegato VI)

Dall’esame dei piani di area vasta (PTR, PTC2, PPR, PTA, PGRA, PAI, ecc.) emerge come vengano assegnati ai PRG, per gli ambiti della tipologia di quella oggetto della presente variante, diversi obiettivi di sostenibilità ambientale; nella Tabella che segue si riportano, nella colonna sinistra, una

sintesi di tali obiettivi e, nella colonna destra, le scelte della Variante, di modo che si possa dedurne il livello di correlazione:

Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani sovracomunali	Scelte della Variante
Evitare ogni immotivato consumo di suolo con particolare riferimento alle aree agricole di Classe I e Classe II (PTC2, PTR)	<p>Incentivazione del riutilizzo dei capannoni in disuso o sottoutilizzati anziché realizzazione di nuovi manufatti (integrazione ad articoli normativi).</p> <p>Riduzione di aree edificabili e riclassificazione in area inedificabile di tipo agricolo.</p> <p>Integrazione delle norme finalizzate alla tutela delle aree agricole.</p>
Recupero del patrimonio edilizio esistente (PTC2, PTR, PPR)	<p>Favorire il recupero del nucleo di antico impianto (Ra), ridefinendone il perimetro e la normativa.</p> <p>Favorire il riutilizzo e la rigenerazione urbana di parte di un'area industriale (nuova area TR ex Pb4).</p> <p>Favorire la ristrutturazione delle aree urbane già edificate (Rb) anche mediante l'atterraggio di SL da un'area che nel PRG vigente era edificabile (A ex Rn1).</p>
Salvaguardia e riqualificazione dei complessi storici e paesaggistici (PPR)	<p>Villa Carpeneto (con gli annessi rustici, il parco e l'allea storica) e Castello Galli (con il giardino/parco) vengono inseriti nella perimetrazione del centro storico (Ra).</p> <p>Segnalazione sulle tavole di piano delle componenti storico-culturali e percettivo-identitarie, nella convinzione che la conoscenza della posizione e della rilevanza del bene siano condizione imprescindibile per la tutela del bene stesso.</p>
Valorizzazione delle aree della produzione industriale (PPR e PTC2)	Consolidamento delle aree esistenti anche mediante inserimento di nuove destinazioni complementari (ma non sostitutive) a quelle produttive ed artigianali.
Riqualificazione delle aree urbanizzate di frangia degli abitati (PPR e PTC2)	<p>Compattamento dell'edificazione residenziale con previsioni di densificazione nelle aree Rb e rigenerazione urbana nell'ambito TR ex Pb4.</p> <p>Definizione di norme volte ad incentivare</p>

Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani sovracomunali	Scelte della Variante
	soluzioni progettuali che evitino lo sfrangiamento dell'edificato sui bordi agricoli, in coerenza con gli indirizzi ed le direttive puntualmente richiamate dal PPR.
Ricostruzione paesaggistico-ambientale della fascia fluviale del Po quale asse portante della rete ecologica locale, regionale e nazionale (PTR, PPR, PTC2, Piano aree protette)	Tutela delle aree agricole, anche quali spazi aperti e non edificati, presenti nell'ambito perfluviale del Po, ancorché esterne al sistema delle aree protette e delle sue aree contigue. Esplicitazione ed elencazione, nelle norme e nella cartografia del PRG, delle tante componenti ambientali riconosciute in questo contesto dal PPR quale condizione per renderle patrimonio di conoscenza diffusa

5. Coerenza esterna: scelte della variante e prescrizioni ed indirizzi dei piani sovracomunali e dei comuni contermini (lett. a dell'Allegato VI)

La coerenza tra le scelte della Variante ed i piani sovracomunali è, in parte, stata trattata nel precedente paragrafo 4; ad integrazione e specificazione di quanto già esposto, si evidenzia quanto segue.

Nel PTR La Loggia ricade nell'ambito di integrazione territoriale "AIT9 Torino" ed, in particolare, ed, in particolare, **nel subambito 9.3** con i comuni di Airasca, Candiolo, None, Piobesi Torinese, Vinovo, Volvera.

9	TORINO	Livello metropolitano: Torino Livello medio: Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri Livello inferiore: Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino	TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera
---	--------	--	---

Questo ambito 9.3 di integrazione territoriale non ha solo funzione programmatica, ma costituisce una lettura delle principali relazioni territoriali instaurate da la Loggia con i Comuni contermini.

In appresso si evidenziano con il colore "giallo" gli obiettivi dei piani sovracomunali a cui concorre la presente variante.

Il PTR, tra le tematiche settoriali di rilevanza territoriale per l'**AIT9** prevede:

a) Valorizzazione del territorio Policentrismo metropolitano

Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi

periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; **alcuni uffici direzionali pubblici e privati**; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.

Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.

Insedimento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).

Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovraregionali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po. Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e copianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.

Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, **parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici**, progetto Torino città delle acque), **quello storico-architettonico** (centro storico di Torino, Venaria Reale e **altre residenze sabaude, ecc**), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).

Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.

Riqualificazione ambientale e riassetto della frangia di transizione urbano rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.

Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); **rigenerazione urbana**, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici.

Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.

Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico).

Riduzione dell'inquinamento atmosferico, **messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali**, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e **ricupero delle aree dismesse**; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.

b) Risorse e produzioni primarie

Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.

c) Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche.

Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative.

Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.

Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, **restauro e gestione dei beni culturali**, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: **istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana** e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.

d) Trasporti e logistica

Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).

Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.

Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.

Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.

Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino e del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).

Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres. Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.

Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.

e) Turismo

L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste:

(a) di attrattore di flussi turistici (**valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico- ambientali, storico-architettoniche**, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative),

(b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).

Nel **PTC2** gli articoli che rivestono interesse in relazione al territorio di La Loggia sono, in particolare, i seguenti (in giallo si mettono in evidenza i temi rispetto ai quali la Variante dà un specifico contributo):

- a) **l'art. 15** che contiene **prescrizioni che esigono attuazione** (cioè occorre accogliere tali prescrizioni negli strumenti urbanistici comunali): i piani locali devono assumere gli obiettivi di **contenere lo *sprawling*⁴ e conseguentemente il consumo di suolo**; i PRG e le loro varianti dovranno perimetrare gli insediamenti esistenti rispetto al territorio "libero" ed individuare all'interno di tale perimetro le aree "dense" e le aree "in transizione" secondo le indicazioni metodologiche ed operative delineate nell'*ALLEGATO n. 5 Linee guida per la individuazione delle AREE DENSE, LIBERE e di TRANSIZIONE*
- b) **l'art. 21** definisce criteri e modalità per l'individuazione del **fabbisogno residenziale** nell'ambito degli strumenti urbanistici locali e contiene **prescrizioni che esigono attuazione**: si tratta di un

⁴ la **dispersione urbanistica** degli insediamenti, caratterizzati da una rapida e disordinata crescita con effetti negativi sul contesto.

articolo complesso ed articolato di particolare importanza per la redazione degli strumenti urbanistici locali; si riportano due commi di particolare interesse:

3. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e **le relative varianti** di cui al comma 4 dell'articolo 18 **escludono nuove edificazioni**, che non siano costituite da interventi di completamento idonei a compattare e riqualificare l'assetto urbanistico esistente, nelle aree edificate a sviluppo lineare e nelle aree in cui l'edificazione e l'urbanizzazione risultano sfrangiate o connotate da frammistione tipologica o funzionale.

10. (Prescrizioni che esigono attuazione) Il PTC2 intende **regolare ed impedire la nuova formazione di ambiti posti ai margini del paesaggio urbano**, caratterizzati da frammistione funzionale e tipologica, con un'organizzazione territoriale casuale, altamente urbanizzati, privi di identità strutturali e/o di paesaggio.

c) **l'art. 26 e l'art. 27** che, con riferimento **alle aree agroforestali ed a quelle agricole**, contengono norme volte alla **salvaguardia dei terreni liberi** ed alla loro integrità ed, inoltre, prescrivono che gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e **le relative varianti** sottopongano ad idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.

d) **l'art. 33** che, con riferimento **al settore del commercio**, contiene le seguenti norme, che si riportano integralmente:

1. Restano **ferme le prescrizioni del Capo I sul contenimento del consumo di suolo.**

2. (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti)

I Comuni sono tenuti ad **adeguare gli strumenti urbanistici generali alle disposizioni statali e regionali in materia di commercio e di urbanistica commerciale** e i regolamenti di polizia locale, nonché ad adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni di cui al decreto legislativo n. 114/1999, nel rispetto delle norme di cui all'articolo 3 della legge regionale 28/99 e s.m.i..

3. (Prescrizioni che esigono attuazione)

Il PTC2 determina, nel rispetto delle competenze attribuite alle Province dalla disciplina vigente, le condizioni che, applicando in concreto alle varie parti del territorio provinciale gli **"indirizzi e criteri regionali di urbanistica commerciale"**, devono sussistere sotto il profilo ambientale, infrastrutturale e della sostenibilità economica e sociale per la localizzazione di grandi strutture di vendita, con particolare riguardo ai seguenti contenuti:

a) al **contenimento del consumo di suolo;**

b) alla qualità edilizia e al **corretto inserimento paesaggistico-ambientale;**

c) ai potenziali e reali impatti, anche cumulati tra loro relativi all'accessibilità veicolare, flussi di traffico, sostenibilità e qualità ambientale;

d) alle localizzazioni di grandi strutture di vendita già autorizzate ma non ancora attivate;

e) alla realtà socioeconomica territoriale.

4. (Direttiva)

Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, **le relative varianti** e le ulteriori azioni amministrative riguardanti il territorio **favoriscono e privilegiano:**

a) la creazione di **"centri commerciali naturali"** nei centri storici e nel tessuto edilizio-urbanistico esistente anche con idonee azioni di polizia del traffico;

b) **l'insediamento, nei centri storici e nel tessuto edilizio-urbanistico esistente, di esercizi di vicinato e di medie strutture di vendita;**

c) **il riuso a fini commerciali di contenitori edilizi esistenti non più utilizzati o sottoutilizzati;**

d) **le iniziative volte a garantire un'efficiente rete distributiva su tutti i territori, anche i più marginali e attualmente con offerta commerciale limitata;**

e) **il mantenimento di corridoi ecologici e naturali.**

5. Le attività commerciali di servizio alle funzioni residenziali, con superficie inferiore a 500 mq di Sul (Superficie utile lorda), sono comunque ammesse all'interno dei contesti residenziali.

Il PPR definisce “*INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE NORMATIVA E ORIENTAMENTI STRATEGICI*”; tra gli altri, di particolare interesse (in giallo si mettono in evidenza i temi rispetto ai quali la Variante dà uno specifico contributo):

A) per il territorio di La Loggia ricadente nell’Ambito 36 Torinese interessato dalla presente variante, risultano le seguenti indicazioni:

“(…)”.

Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a **politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti**. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell’assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono **da perseguire le seguenti priorità**:

- il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di “città disegnata”, valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto, ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell’inserimento paesaggistico esteso alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;
- **ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d’ingresso e lungo strada;**
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e **dell’accessibilità ciclopedonale dell’intero territorio** e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- **riqualificazione del sistema delle fasce fluviali** con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- **conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell’impianto storico** (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- riduzione degli impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- **valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;**
- **rievvidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine** di impianto medioevali, inglobati nell’urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- **la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori “Stepping Stones” e le unità produttive agricole accerchiate;**
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale. ”.

B) per il territorio di La Loggia ricadente nell’Ambito 45 Po e Carmagnolese interessato dalla presente variante, risultano le seguenti indicazioni:

“(…)”.

In un quadro di indirizzi strategici finalizzati alla riqualificazione territoriale, soprattutto nelle relazioni tra territorio aperto e sviluppo dei centri, sono importanti:

- la conservazione integrata dei sistemi insediativi “colonici” per nuclei sparsi legati allo sfruttamento delle risorse agricole e all’allevamento;
- la valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano il centro urbano di Carmagnola con le borgate periferiche;
- gli interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o storicamente consolidati, con particolare riferimento alla coltivazione cerealicola e ortofrutticola, ma anche che hanno visto l’introduzione di colture di pregio (come la risaia asciutta).

Inoltre, in considerazione della domanda di qualità della produzione agricola e del settore agroalimentare, diventa prioritario il tema di una gestione più sostenibile delle aree agricole industrializzate e quello della riconversione dei complessi industriali dismessi o in fase di dismissione, associato alla protezione delle aree rurali ancora preservatesi dall’espansione, spesso incontrollata, dei distretti manifatturieri e industriali, nonché delle aree commerciali.

Per quanto riguarda invece le zone fluviali è importante mantenere l’indirizzo di ricostituzione degli ambienti a maggiore naturalità, oltre che il ripristino a fini naturalistici delle cave, sia dismesse sia ancora in attività. È opportuno ampliare la fascia di vegetazione naturale lungo il Po e gli altri corsi d’acqua, recuperando le formazioni lineari ovunque, anche attraverso l’applicazione delle misure del nuovo Piano di Sviluppo Rurale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la crescita arteriale dei protendimenti lineari di Carmagnola e Villastellone;
- favorire l’ispessimento del tessuto costruito e la gerarchizzazione dei percorsi;
- consolidare e riordinare il costruito tra in nuclei di Carmagnola e San Bernardo;
- contenere le espansioni urbane e soprattutto l’edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- consolidare i margini est, sud, sud-ovest e nord-ovest di Carmagnola verso la campagna.

6. Analisi delle alternative (lettera lett. f e h dell’Allegato VI)

In considerazione del fatto che i principali obiettivi della variante sono:

- a) l’adeguamento ai piani sovracomunali ed, in particolare, al PPR
- b) l’aggiornamento della normativa relativa al Centro storico, dato il livello di scarsa qualità del patrimonio edilizio e il suo relativo abbandono
- c) l’aggiornamento della normativa relativa alle aree interessate dal PTO del Po approvato nel 1995 e da tempo scaduto

le alternative esaminate hanno riguardato essenzialmente i seguenti temi:

- 1) in merito al precedente punto a): gli approfondimenti sono stati sviluppati, in particolare, per il PPR. Gran parte del lavoro si è concentrato sul riconoscimento delle componenti (si vedano le Tavole PPR1, PPR2A, PPR2B, PPR3). Una volta riconosciute, si è trattato di studiare le possibilità e modalità di intervento nei contesti in cui esse risultano presenti. Ed è lì che sono state considerate le alternative. Per quanto riguarda i “*sistemi di testimonianza storica nel territorio rurale*” si è valutato di inserire norme volte alla conservazione. In seguito ai sopralluoghi che hanno evidenziato che, in diversi casi, i caratteri storico-architettonici o non esistono più o sono residuali (Borgate al confine con Moncalieri, AR*1), si è scelto di non introdurre particolari norme di conservazione dell’esistente. In considerazione della lettura della tavola PPR4 si è valutato se mantenere o meno le aree edificabili. Si è pervenuti alla scelta di ridurre significativamente le aree di espansione residenziale in cui non fossero già presenti piani esecutivi approvati o non vi fossero progetti di piani esecutivi già in discussione tra operatore privato proponente e Amministrazione Comunale, onde evitare l’insorgere di contenziosi. Per quanto riguarda le aree industriali di nuovo impianto, sono state riclassificate a destinazione agricola aree

lungo il Chisola, anche perché ad elevato rischio di inondazione, e aree di espansione rispetto al limite meridionale del centro abitato. È stata anche esaminata la possibilità di “stralciare” anche due ampie aree di nuovo impianto industriale Pc1 e Pc2: si è, viceversa, optato per mantenerle per diverse ragioni. Esse si configurano come completamento di due aree esistenti, che possono offrire spazi per la localizzazione di impianti ed attrezzature che contribuiscano alla riqualificazione delle stesse, nella auspicabile direzione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), secondo le linee guida adottate con DGR n. 30-11858 del 28/7/2009, come richiamato, peraltro, all’art. 37 comma 5 delle NdA del PPR. Inoltre, potranno consentire la realizzazione di opportune integrazioni alla struttura della viabilità già esistente, necessarie per il buon funzionamento di quanto già presente. Infine, anche per effetto delle norme introdotte per le aree comprese nella componente morfologico-insediativa m.i.5 (insediamenti specialistici organizzati), potranno contribuire al miglioramento della qualità dei fronti percepibili dalla viabilità sovracomunale;

2) in merito al precedente punto b): si è valutato di conservare la perimetrazione del Centro Storico indicata nel PRG, ma, in seguito ai sopralluoghi, essa è stata aggiornata sia in relazione alle caratteristiche edilizie dei manufatti (escludendo dal Centro Storico la parte caratterizzata da edifici realizzati dagli anni '60 in poi del secolo scorso) sia in relazione al valore di alcune emergenze storico-architettonico e sceniche, includendole nel Centro Storico: il Castello Galli della Loggia con il suo parco e gli annessi rustici e la Villa Carpeneto con il suo parco, la sua allea, la Cappella e gli annessi rustici;

3) in merito al precedente punto c): le alternative sono state studiate incrociando gli obiettivi che la Regione intese perseguire con il “Progetto Po”, che si tradusse, all’epoca, 1995, nel PTO, e le caratteristiche della realtà. Per quanto riguarda gli obiettivi del “Progetto Po” essi erano finalizzati essenzialmente alla ricostruzione paesaggistica-ambientale della fascia fluviale. Di fronte alla constatazione che la circonvallazione di La Loggia ha costituito una vera e propria cesura del territorio agricolo tra il concentrico ed il Po, essa è stata assunta come confine tra i due comparti che caratterizzano il territorio loggese, quello perifluviale e quello agroubano. Conseguentemente si è elaborata una normativa differenziata sia per le aree agricole sia per gli annucleamenti, a seconda della loro collocazione in uno o nell’altro ambito.

7. Azioni della variante (lett. h dell’Allegato VI) e Valutazione degli effetti/impatti ambientali (lett. f dell’Allegato VI)

Azione 1: Riperimetrazione del Centro Storico

Tale azione dovrebbe, da un lato, evitare di trattare un numero elevato di edifici, realizzati dagli anni '60 in poi del secolo scorso, come fossero edifici di pregio e, dall’altro, riverberare l’elevato valore storico- architettonico della Villa Carpeneto con la sua allea (una volta recuperata) e del Castello Galli sul resto del nucleo di più antica formazione.

Azione 2: Dal Progetto Territoriale Operativo del Po, da anni scaduto, al riconoscimento, nella presente variante, del contesto perifluviale quale ambito distinto sotto il profilo sia paesaggistico sia ambientale da quello definito agroubano (in quanto caratterizzato dalla contemporanea presenza del costruito urbano e di un’importante realtà agricola).

Tale azione, conseguente alla lettura sia del PPR sia del “Progetto Po”, alla base del PTO, ed alla analisi delle caratteristiche del territorio rilevate attraverso diversi sopralluoghi, dovrebbe consentire uno sviluppo di ciascun ambito coerente con le caratteristiche tipiche di ognuno. In particolare, l’ambito perifluviale di La Loggia dovrebbe diventare un vero e proprio tassello, di elevata qualità ecologica, della più ampia infrastruttura verde di interesse regionale che è la fascia del Po. Infrastruttura verde che costituisce l’asse portante

della rete ecologica non solo locale, ma regionale e addirittura nazionale (si pensi al Progetto *VenTo*). Infrastruttura verde anche quale importante spazio di fruizione sociale.

Azione 3: Riassegnazione della destinazione agricola ad aree precedentemente destinate ad insediamenti residenziali o produttivi.

Tale azione è coerente con uno dei principali obiettivi ambientali dei piani sovraordinati, il contenimento del consumo di suolo. È necessario, però, ricordare che altre aree caratterizzate da consumo di suolo sono le cave, ma su tale tema, la competenza pianificatoria era prima (quando rientravano nell'area protetta del Po) ed è oggi (che risultano collocate nell'area contigua) della Regione Piemonte.

Azione 4: Assegnazione di un maggior numero di destinazioni d'uso ai fabbricati industriali esistenti.

Tale azione è finalizzata soprattutto ad evitare il sottoutilizzo, se non addirittura l'abbandono, dell'ingente patrimonio edilizio esistente di carattere produttivo, di fronte alle grandi trasformazioni che il settore manifatturiero sta vivendo ormai da parecchi anni.

Azione 5: Rigenerazione di un comparto di area industriale da tempo dismesso con la previsione di un mix di destinazioni, residenziali a ridosso delle abitazioni già esistenti e terziarie in affaccio verso quelle produttive.

Tale azione dovrebbe contribuire alla rifunzionalizzazione di aree da tempo abbandonate che corrono il rischio di degradare in modo definitivo.

Azione 6: Riconoscimento nel territorio di La Loggia delle componenti ambientali che il PPR ha individuato quali elementi strutturanti del paesaggio piemontese.

Tale azione dovrebbe concorrere a valorizzare le risorse paesaggistiche, la difesa dall'abbandono e il ripristino dei valori e dei fattori strutturanti il territorio loggese, contribuendo a ricomporre anche il paesaggio piemontese.

8. Mitigazioni e Compensazioni ambientali (lett. g dell'Allegato VI)

Le aree ancora edificabili, come si evince dalla Tavola PPR4 interferiscono solo con una delle componenti paesaggistico-ambientali indicate dal PPR: la fertilità dei suoli agricoli.

Tale impatto è ridotto dalla presente variante rispetto al PRG vigente, in quanto, come è stato più volte sottolineato, essa ha ridotto in numero e in quantità di superficie le aree edificabili.,

La mitigazione è, quindi, tale riduzione.

Per quanto riguarda le compensazioni, sono individuate due azioni che possono migliorare le condizioni ambientali di La Loggia:

- il miglioramento della funzionalità idraulica della rete idrografica artificiale del comparto agrourbano che è, come dimostrato dagli studi geologici, una delle cause delle inondazioni anche recenti
- il miglioramento delle caratteristiche ambientali del comparto perifluviale mediante forestazione dello stesso, soprattutto con funzione di schermatura delle aree interessate da attività di escavazione e trattamento di inerti
- il miglioramento delle caratteristiche ambientali del comparto agrourbano mediante messa a dimora di alberi ad alto fusto nelle aree destinate a verde pubblico.

9. Aree Protette, SIC/ZPS.

Nel territorio di La Loggia sono presenti due aree facenti parte del sistema delle aree protette del Po, del tipo "riserve naturali", il *Molinello* e la *Lanca di Santa Marta confluenza Po/Banna*; quest'ultima fa anche parte della Rete Natura 2000, in quanto SIC/ZPS (IT1110017). Sono anche presenti aree contigue alle aree protette.

Tutte queste aree sono evidenziate nelle tavole di piano e nella successiva Figura.

Non avendo introdotto nuove o diverse previsioni, rispetto al Piano d'Area ed al PRG vigente, riguardanti l'area SIC o le aree ad essa prossime (che, nel caso specifico sono anche "aree contigue" soggette a Piano d'Area), non si deve procedere a verifica di incidenza.

10. Programma di monitoraggio PMA (lett. i dell'Allegato VI)

Il programma di monitoraggio ambientale (PMA) delle scelte della variante dovrà essere effettuato, con cadenza biennale, sotto la responsabilità di un Tecnico specificatamente individuato dal Comune.

Il programma di monitoraggio dovrà raccogliere ed elaborare i dati relativi ai **seguenti parametri/indicatori**:

- numero e tipologia delle opere del *Cronoprogramma degli interventi di riassetto idrogeologico*
- numero e localizzazione degli interventi di recupero del Centro Storico correlati a SCIA e PdC
- numero e localizzazione dei Piani di Recupero approvati.